SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

84ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2001

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 37-38

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39-51

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Discussione della mozione 1-00035 e svolgimento dell'interrogazione 3-00225 sul caso del sottosegretario Taormina:

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
CASTELLI, *ministro della giustizia* . . 2, 3, 4 e *passim*
SCAJOLA, *ministro dell'interno* 14, 15

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . 16, 18, 19 e *passim*
ANGIUS *(DS-U)* 17, 18
BORDON *(Mar-DL-U)* 19, 20, 21
NANIA *(AN)* 21
ZANCAN *(Verdi-U)* 23, 24
GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento* 25
MARINI *(Misto-SDI)* 25, 26
SCHIFANI *(FI)* 26, 28
MANCINO *(Mar-DL-U)* 28, 29
D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)* 30
CALDEROLI *(LNP)* 33
MALABARBA *(Misto-RC)* 33

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2001 . . . 35

ALLEGATO A

MOZIONE E INTERROGAZIONE . . . . . *Pag.* 37

ALLEGATO B

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

Variazioni nella composizione 39

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 39
Assegnazione 40

AFFARI ASSEGNATI 41

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 42
Trasmissione di documenti 42

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 43

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 43

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 43

INTERROGAZIONI

Annunzio 35
Interrogazioni 43
Da svolgere in Commissione 50

RETTIFICHE 51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,43.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 29 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica la presentazione del disegno di legge n. 914 di conversione del decreto-legge 1º dicembre 2001, n. 421, recante disposizioni urgenti per la partecipazione militare italiana all'operazione multinazionale denominata «Enduring Freedom».

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,48 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione di una mozione e svolgimento di un'interrogazione sul caso del sottosegretario Taormina

PRESIDENTE. Dà la parola ai ministri della giustizia Castelli e dell'interno Scajola.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Reputando necessario un inquadramento di carattere generale del caso oggetto della mozione e dell'interrogazione, richiama innanzi tutto la situazione disastrosa in cui ha trovato il settore della giustizia al momento del suo insediamento. Tale situazione, oltre che al malfunzionamento di un sistema ormai al collasso, è dipesa anche dal tentativo posto in essere da taluni magistrati di inserire la magistratura nel dibattito politico attraverso pratiche volte a surrogare il potere legislativo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).* La Casa delle libertà ha presentato un programma di riforme da attuare nell'arco dell'intera legislatura, basato su maggiore efficienza nella gestione del comparto e snellimento normativo, nonché sul rientro dell'azione giudiziaria nell'alveo costituzionalmente assegnatole, un obiettivo che trova ampio consenso nell'avvocatura, nella magistratura, nello stesso CSM, oltre che tra i cittadini. D'altronde, le distorsioni sono apparse evidenti nel momento in cui si sono registrati a carico dei due *leader* della Casa delle libertà Berlusconi e Bossi nel corso della loro carriera politica almeno un centinaio di provvedimenti giudiziari, in un tentativo di ribaltamento giacobino del verdetto emerso dalla consultazione elettorale. *(Vivaci proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Richiami del Presidente. Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).* Le reiterate contestazioni di esponenti della sinistra italiana, soprattutto per la legge sulle rogatorie, hanno peraltro trovato ampia eco all'interno degli omologhi schieramenti europei, fino a ingenerare uno scontro politico che si è tradotto nella demonizzazione, ad opera dapprima della stampa internazionale e poi persino di rappresentanti istituzionali di altri Paesi, nei confronti del presidente del Consiglio Berlusconi. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Il senatore Calvi sollecita vivacemente il rispetto dell'ordine del giorno. Richiami del Presidente. Proteste dei senatori Cambursano e Turroni).* Si tratta di una questione cruciale, dal momento che tra qualche giorno si terrà un Consiglio dei Ministri dell'Unione europea per dibattere, tra l'altro, del mandato di arresto europeo, considerata anche la necessità di superare le differenze costituzionali e normative che ostacolano l'elaborazione di una Costituzione europea. *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Reiterate richieste alla Presidenza di richiamare il ministro Castelli al tema all'ordine del giorno).*

PRESIDENTE. Pur richiamando all'ordine ancora una volta i senatori dello schieramento di centrosinistra, per consentire lo svolgimento di un dibattito sereno su questioni fondamentali, invita il Ministro della giustizia ad attenersi maggiormente al contenuto della mozione e dell'interrogazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com).*

CASTELLI, *ministro della giustizia*. I cittadini italiani sapranno valutare il grado di strumentalizzazione cui si è giunti persino in tema di lotta al terrorismo internazionale, laddove viceversa dovrebbe installarsi un

clima di collaborazione perché i temi della giustizia e della sicurezza sono cruciali per regolare la vita di una comunità. *(Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP e del senatore Carrara).*

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Comunica che il presidente del Consiglio Berlusconi ha testè ricevuto una lettera, che consegnerà al Presidente del Senato a conclusione della seduta, con cui il sottosegretario di Stato Taormina rimette il proprio mandato, nella certezza che tale sacrificio potrà consentire al Governo di restituire ai cittadini fiducia nella giustizia. *(Commenti dei senatori Bordon e Angius. Richiami del Presidente).* Esprimendo apprezzamento al Sottosegretario per la sensibilità dimostrata nell'assumere tale decisione e ringraziandolo per il lavoro svolto presso il Ministero dell'interno, dà quindi lettura dell'ultima parte della lunga missiva, nella quale il sottosegretario Taormina, chiede ai detrattori il riconoscimento della sua integrità morale e della sua fedeltà agli ideali di giustizia, manifestando grande rispetto per la magistratura e per il suo ruolo sociale e annunciando l'intenzione di battersi affinché i disonesti, gli incapaci o i politicizzati non facciano parte dell'ordine giudiziario. *(Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP e dei senatori Salzano e Carrara).*

PRESIDENTE. Le dimissioni del sottosegretario Taormina e le comunicazioni del ministro Castelli in tema di giustizia sono due fatti nuovi che modificano l'oggetto della discussione all'ordine del giorno dell'Assemblea. Convoca pertanto la Conferenza dei Capigruppo e sospende la seduta. *(Il senatore Angius chiede la parola. Vive, reiterate proteste dai senatori dei Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Misto-SDI , Verdi-U, Misto-RC e Aut).*

La seduta, sospesa alle ore 17,28, è ripresa alle ore 18,31.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica di aver avanzato nella Conferenza dei Capigruppo, svoltasi in assenza dei Presidenti di tre Gruppi parlamentari dell'opposizione, la proposta di proseguire il dibattito sull'argomento all'ordine del giorno nella giornata di domani, rinviando le decisioni circa le modalità organizzative ad una ulteriore riunione dei Capigruppo convocata per le ore 20. Rivolge un appello a tutta l'opposizione a parteciparvi, esercitando il legittimo ruolo che le è assegnato senza tramutare il suo atteggiamento in una critica pregiudiziale che delegittima le istituzioni.

ANGIUS *(DS-U)*. L'opposizione non ha partecipato alla Conferenza dei Capigruppo in quanto essa andava convocata prima dell'apertura della seduta. Si è assistito ad un cambiamento sostanziale dell'ordine dei lavori, consentendo al ministro Castelli di rendere dichiarazioni di inaudita gra-

vità su questioni inerenti la giustizia senza alcun pronunciamento sul contenuto della mozione presentata dall'opposizione e senza consentire alla stessa di intervenire nel merito. Peraltro, le dichiarazioni del sottosegretario Taormina di cui ha dato lettura il ministro dell'interno Scajola non riferiscono di dimissioni. Si è pertanto di fronte ad un marchingegno procedurale che configura un vero e proprio oltraggio al Parlamento e all'indipendenza della magistratura e che è sanabile soltanto proseguendo il dibattito all'ordine del giorno in diretta televisiva nella giornata di domani. *(Vivi applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Misto-SDI e Verdi-U. Proteste dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).*

PRESIDENTE. La mancata partecipazione alla Conferenza dei Capigruppo ha impedito al senatore Angius di comprendere la sostanziale identità tra la sua richiesta e la proposta avanzata dalla Presidenza.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Già dal primo pomeriggio si era a conoscenza delle dichiarazioni del presidente del Consiglio Berlusconi in ordine a novità che sarebbero intervenute nel dibattito sulla mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario Taormina. Pertanto, poiché la Presidenza ne era certamente a conoscenza, la Conferenza dei Capigruppo andava convocata prima dell'inizio della seduta. Si è consentito invece al ministro Castelli di fare affermazioni di inaccettabile disprezzo nei confronti della magistratura senza che la Presidenza lo abbia sufficientemente richiamato a rimanere nel tema all'ordine del giorno. Inoltre, non c'è stata alcuna risposta alla richiesta rivolta al Governo nella mozione dell'opposizione di revocare le funzioni di Sottosegretario all'avvocato Carlo Taormina, considerato che questi si è limitato a rimettere il mandato nelle mani del Presidente del Consiglio che non è detto che proceda alla revoca. Rinvia dunque al presidente Pera, che non si dimostra arbitro *super partes*, l'accusa rivolta all'opposizione di non esercitare il suo ruolo in termini istituzionalmente corretti e chiede di proseguire la discussione sulla mozione all'ordine del giorno. *(Vivi applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Aut, Misto-Com, Misto-SDI e Verdi-U. Vivaci commenti dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP).*

NANIA *(AN)*. Dichiara la soddisfazione di Alleanza Nazionale per la decisione assunta dall'onorevole Taormina, cui rivolge espressioni di apprezzamento personale, non comprendendo viceversa l'atteggiamento dell'opposizione che sembra manifestare disappunto, forse per la consapevolezza dell'evidente passo falso compiuto con la presentazione della mozione. Esprime consenso sulle decisioni assunte dal Presidente circa l'andamento dei lavori, non ritenendo che egli potesse convocare una Conferenza dei Capigruppo sulla base di sole notizie di agenzia. Accoglie infine la proposta del senatore Angius di rinviare a domani il dibattito sui problemi della giustizia, ma non considera plausibili le critiche del senatore Bordon sul mancato perfezionamento da parte del Governo delle dimis-

sioni, trattandosi comunque di due atti formalmente distinti. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Nel lamentare la mancata convocazione della Conferenza dei Capigruppo prima dell'inizio della seduta considerato che la lettera di dimissioni del sottosegretario Taormina era già nota, osserva che, con un sostanziale cambiamento dell'ordine del giorno, si è consentito al Ministro della giustizia di svolgere un vero e proprio comizio, che si è tradotto in accuse alla magistratura e nel disconoscimento dei risultati conseguiti dalla precedente maggioranza in materia di costituzionalizzazione del giusto processo, istituzione del giudice di pace, gratuito patrocinio, giudice unico. Condivide, infine, la proposta di rinviare a domani il dibattito per incassare, dopo il risultato delle dimissioni del sottosegretario Taormina, anche quello della loro accettazione. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Aut).*

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Comunica che il Presidente del Consiglio ha predisposto il decreto di revoca del sottosegretario Taormina da sottoporre al Presidente della Repubblica, attualmente fuori Roma. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut, Misto-Com e Misto-SDI).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Prende atto con piacere delle dimissioni del Sottosegretario, non solo per le ragioni sottolineate dalle opposizioni, ma anche come positivo esercizio di democrazia condiviso da settori della stessa maggioranza. Nel dare atto al presidente Pera di avere interpretato il suo ruolo con correttezza e imparzialità, ritiene che sia importante svolgere un sereno dibattito sul contenuto della mozione, che riguarda anche il funzionamento dell'ordine giurisdizionale e la divisione tra i poteri dello Stato. *(Applausi dal Gruppo Misto-SDI e del senatore Giaretta).*

SCHIFANI *(FI)*. Invita i senatori a rendere omaggio alla sensibilità e al senso delle istituzioni dimostrato dall'onorevole Taormina. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP)*. I cittadini hanno la possibilità di valutare l'atteggiamento tenuto dai due schieramenti politici, anche rispetto alle problematiche della giustizia, in merito alle quali la Casa delle libertà ha proposto soluzioni che hanno molto contribuito alla sua vittoria elettorale. L'opposizione invece, non potendo più disporre di un motivo di strumentalizzazione politica, mostra stizza per le dimissioni dell'onorevole Taormina, colpevole soltanto avere messo in evidenza un problema delicato, quale la grave disapplicazione da parte di taluni magistrati di leggi del Parlamento e di sentenze della Corte costituzionale. Domani il Senato avrà modo di discutere del vero problema che affligge il Paese, ossia della necessità di una giustizia efficiente e non politicizzata, per l'attuazione del progetto elaborato a tal fine dalla Casa delle libertà. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Nonostante abbia già parlato per il Gruppo della Margherita il senatore Bordon, dà la parola al senatore Mancino. *(Proteste dei senatori Tomassini e Minardo. Commenti della senatrice Pagano. Richiami del Presidente).*

MANCINO *(Mar-DL-U)*. In attesa delle determinazioni, che nessun Capogruppo potrà mettere in discussione, della Conferenza dei Capigruppo convocata per le ore 20, con riferimento all'andamento della seduta odierna, sottolinea che il Ministro della giustizia, di cui non contesta il diritto ad intervenire sui temi all'ordine del giorno, si è furbescamente discostato dal contenuto della mozione e dell'interrogazione per parlare di argomenti su cui pure era stato invitato a riferire al Parlamento durante il dibattito sul disegno di legge finanziaria. Nel sottolineare l'anomala modalità con cui si è provveduto a comunicare al Parlamento le dimissioni del sottosegretario Taormina, chiede alla Presidenza di prevedere per il dibattito di domani tempi adeguati alla delicatezza della materia e agli approfondimenti necessari. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com, Misto-SDI e Verdi-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo convocata per le ore 20 assumerà la decisione nel merito.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. La stessa sensibilità istituzionale mostrata dal Presidente nel consentire l'intervento del senatore Mancino ha evitato che la Conferenza dei Capigruppo convocata nel pomeriggio assumesse una decisione in ordine alle modalità del dibattito di domani, stante l'assenza di tre Presidenti di Gruppi parlamentari, incomprensibile quanto l'atteggiamento manifestato dalle opposizioni dopo la comunicazione delle dimissioni del sottosegretario Taormina. Tale atto, peraltro, oltre a far superare le inesattezze di natura costituzionale contenute nella mozione, stante l'impossibilità di una sfiducia parlamentare nei confronti di un Sottosegretario, ha impedito alle opposizioni di strumentalizzare presunte divisioni all'interno della maggioranza, inducendo invece a svolgere un dibattito sostanziale sui problemi della giustizia. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP).*

CALDEROLI *(LNP)*. L'opposizione dovrebbe astenersi da ripetuti richiami alla Presidenza sulle modalità di applicazione del Regolamento, specie se infondati. Nella seduta odierna, infatti, il Presidente ha applicato l'articolo 64 della Costituzione, che prevede che i membri del Governo debbano essere ascoltati ogni volta che lo richiedano, e l'articolo 105 del Regolamento, convocando la Conferenza dei Capigruppo per l'organizzazione del dibattito sulle comunicazioni del Governo richiesto dal prescritto numero di senatori. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF. Congratulazioni).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Il Ministro dell'interno non si è pronunciato sulla richiesta di rimozione del sottosegretario Taormina dal suo incarico, ma si è limitato ad annunciare una rimessione del mandato e solo successivamente l'Assemblea è venuta a conoscenza delle avvenute dimissioni. Pertanto, la scelta di sospendere i lavori non è condivisibile, visto oltretutto che l'intervento del ministro Castelli era estraneo all'ordine del giorno e l'Aula non era stata informata della richiesta di avviare un dibattito sulle comunicazioni del Governo. Rappresenta inoltre un pericoloso precedente che la Conferenza dei Capigruppo abbia deliberato a maggioranza, senza tener conto delle ragioni politiche che hanno indotto alcuni Presidenti a non partecipare a quella riunione. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Boco e Pizzinato).*

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta, sospesa alle ore 19,39, è ripresa alle ore 20,50.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine all'andamento delle sedute di domani. *(v. Resoconto stenografico)*. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 5 dicembre.

La seduta termina alle ore 20,51.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,43).*

Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Dell'Utri, De Martino, Forte, Liguori, Mantica, Marino, Pedrizzi, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori**:** Pastore, per partecipare alla Conferenza dei Presidenti delle commissioni dei Parlamenti europei competenti in materia d'immigrazione; Budin, Contestabile, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Pellicini, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Dini, Forcieri e Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Tarolli, per partecipare alla riunione sulla cooperazione fra l'ONU e le organizzazioni internazionali; Asciutti, per partecipare alla riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della difesa:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale denominata "Enduring Freedom"» (914).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,48).*

Discussione di una mozione e svolgimento di una interrogazione sul caso del sottosegretario Taormina

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00035 e lo svolgimento dell'interrogazione 3-00225 sul caso del sottosegretario Taormina.

Ha chiesto di intervenire il Governo nelle persone del ministro della giustizia, Castelli, e del ministro dell'interno, Scajola.

Ha facoltà di parlare il Ministro della giustizia.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dovrò abusare in qualche modo della vostra pazienza giacché ritengo che il caso in questione non possa essere correttamente letto – almeno da parte mia – se non partendo dal quadro generale che si è estrinsecato prima e dopo le elezioni. Ritengo, quindi, opportuno partire da una questione più generale per poi esaminare quella all'ordine del giorno.

A seguito delle accuse rivolte al sottosegretario Taormina per le sue dichiarazioni inerenti le decisioni di alcuni magistrati nel corso di determinati processi, date le polemiche sempre più aspre che coinvolgono la giustizia, il Governo non poteva assolutamente procrastinare un intervento in Parlamento.

La giustizia è materia troppo importane e delicata perché possa essere lasciata in balìa della più deleteria lotta politica fatta, troppo spesso, di strumentalizzazioni, mistificazioni e menzogne.

Scusate se affronto il discorso partendo da lontano, ma ritengo necessario esporre a voi rappresentanti del popolo lo stato della giustizia che il Governo ha trovato quando si è insediato. Due erano le grandi questioni che abbiamo individuato e che fanno sì che, stando ad una recente indagine demoscopica, il 73 per cento degli italiani si dichiari profondamente insoddisfatto della giustizia.

La prima è legata al funzionamento e all'efficienza della macchina; la seconda, altrettanto grave se non più grave, è legata alla convinzione di larga parte dell'opinione pubblica e della classe politica che la rappresenta che parte della magistratura, in un certo periodo storico della nostra Repubblica, si sia organizzata utilizzando a fini politici l'enorme potere che la Costituzione le conferisce, per neutralizzare il potere legislativo democraticamente eletto surrogandolo con un'*élite* che non si sa bene in nome di quale investitura debba guidare il popolo.

Riguardo al primo problema, credo di non esagerare dicendo che il sistema giustizia è vicino al collasso. Fornisco solo quattro dati...

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Lei si rende conto di quello che sta dicendo?

PRESIDENTE. Senatore Brutti, la prego di non interrompere. Ci sarà modo per lei e per chiunque lo voglia di intervenire. La prego di non interrompere.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. ... ricavati dalle più recenti statistiche. Il primo dato afferma che un cittadino italiano per vedersi riconosciute le proprie ragioni in un processo civile...

ANGIUS *(DS-U)*. Parlaci di Taormina!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. ... deve attendere mediamente 119 mesi. Le cause civili pendenti ammontano a poco più di quattro milioni, quelle penali ad oltre quattro milioni.

Possiamo ben dire che l'Italia non è oberata soltanto dall'enorme debito pubblico finanziario; esiste anche quello che non esito a definire debito pubblico giudiziario.

Che dire poi della situazione dei penitenziari italiani? Utilizzando gli *standard* regolamentari, i posti disponibili sono 45.000 a fronte di 57.000 detenuti costretti a vivere, in alcuni casi, al limite della sopportabilità.

Questa è la situazione che abbiamo trovato e che ha trovato anche il sottosegretario Taormina; non soltanto il Ministro della giustizia, quindi, ma tutto il Governo. Credo, quindi, che le cose che sto dicendo siano assolutamente attinenti.

Viene allora da domandarsi – lo chiedo, in particolare, alla sinistra – perché in cinque anni di Governo si è lasciato che questa situazione degenerasse fino a questo punto. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP)*. Vi domando perché, a fronte di una popolazione penitenziaria che cresceva in continuazione, non avete fatto altro che chiudere i penitenziari.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. È un propagandista, non è un politico!

PRESIDENTE. Senatore Brutti, la prego di far proseguire il Governo. Tutti avranno modo di intervenire e di partecipare al dibattito. Ciò è garantito dal Regolamento e dal Presidente. Vi prego, pertanto, di far proseguire il Governo.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. In queste parole c'è un contenuto inaccettabile.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, la devo richiamare formalmente per la prima volta.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Non è a me che dovete rispondere, dovete rispondere al Paese. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP)*.

PAGANO *(DS-U)*. Voi siete il Governo, voi rispondete al Paese!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Questa, colleghi, è la situazione dalla quale dobbiamo partire e non va mai dimenticata. Non dico ciò per mettere le mani avanti o per giustificare eventuali insuccessi ... *(Commenti dai banchi dell'opposizione)*... ma solo perché tutti dobbiamo aver presente che rilanciare la giustizia sarebbe un cammino lungo e faticoso in condizioni normali, ma diventa impossibile in una situazione di fortissimo scontro istituzionale.

Veniamo alla seconda questione.

PAGANO *(DS-U)*. Al complotto!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Non ho certo la pretesa di dare un giudizio storico-politico affrettato, ma esistono dei dati di fatto incontestabili che supportano la convinzione di cui poc'anzi parlavo.

Cito testualmente le parole che un alto esponente di una corrente della magistratura, ancora oggi operante all'interno del Consiglio superiore della magistratura, ebbe a dire qualche anno fa: «Il nostro compito consiste nella ricerca di una politica nella magistratura e per la magistratura che sia capace di inserirsi utilmente nella lotta difensiva ed offensiva condotta dal movimento democratico nel suo complesso». E ancora: «Ora il movimento democratico, o meglio le espressioni organiche che lo guidano o che intendono guidarlo, si trovano di fronte al problema di portata

storica ed eccezionale di elaborare una strategia completa tesa a capovolgere questo meccanismo di pseudoconsensi al potere ed a spostare il peso politico dal dominio dei gruppi conservatori all'egemonia della classe operaia». Credo che su queste affermazioni dobbiamo tutti riflettere profondamente.

Le elezioni del 13 maggio si sono svolte a Costituzione reale innovata, hanno segnato una svolta con la netta affermazione del bipolarismo, determinando la sconfitta della sinistra. Gli italiani hanno scelto tra due schieramenti che si presentavano con due programmi contrapposti, e ciò è accaduto anche per il programma giustizia.

Il programma della Casa delle libertà ha presentato profonde innovazioni, in alcuni casi una rivoluzione copernicana rispetto alla politica dell'Ulivo *(Commenti ironici dal Gruppo DS-U)*. Più efficienza della macchina, più managerialità, innovazione, processi più rapidi sono i punti qualificanti. Ma soprattutto l'impegno a far ritornare nell'alveo strettamente istituzionale i poteri della magistratura, salvaguardandone le prerogative costituzionali, a partire dall'indipendenza sancita dall'articolo 104 della Costituzione, ma anche rivendicando che il potere legislativo sia competenza del Governo e del Parlamento.

Credo che non si possa comprendere appieno l'azione del Governo se non si parte da alcuni dati fondamentali, non ultima la situazione del Ministero quale l'ho trovata il 13 giugno.

Innanzitutto va precisato, come più volte dichiarato nel programma elettorale dal Presidente del Consiglio, che l'azione riformatrice del Governo e del Parlamento in materia di giustizia deve dispiegarsi quanto meno nell'arco dell'intera legislatura. Credo infatti che nessuno si illuda che una situazione così compromessa possa risolversi in poco tempo. Ritengo sia realistico pensare che, al pari del debito pubblico finanziario, anche il debito pubblico giudiziario necessiti anni per essere risolto.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Di quante legislature avete bisogno?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. In ogni caso il Governo ha presentato in Parlamento un programma preciso, che va ad agire sostanzialmente in due grandi direzioni. Da una parte, riforme legislative per rendere più moderne e snelle le norme; dall'altra, ridare efficienza a tutta la macchina della giustizia, soprattutto per quanto riguarda il Ministero e l'organizzazione giudiziaria. Non starò a dire in quali condizioni ho trovato il Ministero. *(Commenti ironici dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

Ho trovato un Ministero azzerato; oggi posso dire con orgoglio che l'opera di ricostruzione del Ministero è giunta al termine. Oggi sono insediati quattro nuovi capi dipartimento e 25 dirigenti apicali, magistrati capaci e coraggiosi, avvocati e – lasciatemelo dire con grande soddisfazione – donne e uomini del Ministero stesso che sono stati valorizzati per le grandi capacità che ho ritrovato in loro. Ribadisco che oggi la macchina è pronta per partire.

Salterò alcune cartelle perché mi si invita ad essere breve. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PILONI *(DS-U)*. Parla di Taormina!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Nel merito di ciò di cui dobbiamo discutere, devo dire che questa nostra politica ha trovato vasti consensi nell'avvocatura, in larghi strati della magistratura e nello stesso Consiglio superiore della magistratura. A questo proposito, consentitemi di rivolgere un deferente saluto al Presidente del CSM, il presidente Ciampi *(Applausi dai Gruppi LNP, CCD-CDU:BF, FI, AN e del senatore Marini),* nel quale ho sempre trovato un punto di riferimento. Nelle sue dichiarazioni ho sempre trovato gli stessi sentimenti che mi animano e la forza per proseguire questo difficile cammino.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. E il tricolore!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Consentitemi di citare un passaggio che mi è particolarmente gradito. Dice il presidente Ciampi al Consiglio superiore della magistratura: «È mia ferma convinzione che l'efficienza e la rapidità di risposta del sistema giudiziario, oltre che addurre prestigio allo stesso ordine giudiziario e consolidare così l'autonomia ordinamentale e l'indipendenza di giudizio della magistratura, costituiscano condizione essenziale per la piena realizzazione di molti altri valori di fondamentale importanza per la democrazia e lo Stato di diritto».

Allora perché, e qui torno al tema Taormina,...

CORO DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Ohhhh!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Perché queste polemiche asperrime? Perché questa lotta senza esclusione di colpi? Perché questo gran polverone sollevato in primo luogo dalla sinistra?

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Diccelo tu!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il sottosegretario Taormina, con toni forti,...

CORTIANA *(Verdi-U)*. Appena, appena!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. ...dobbiamo ammetterlo, ha sollevato comunque una questione reale. Esistono in questo momento due eminenti *leader* della Casa delle Libertà, il presidente del Consiglio Berlusconi e il ministro Bossi, che nel corso della loro attività politica hanno subìto oltre un centinaio di procedimenti; ripeto: oltre un centinaio di procedimenti.

AYALA *(DS-U)*. Così non si fa!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Credo allora che nessuno possa non essere d'accordo che questo incontestabile dato oggettivo faccia sorgere quanto meno la legittima preoccupazione che una parte della magistratura abbia inteso e intenda fare tuttora lotta politica, non attraverso i normali strumenti democratici, ma utilizzando impropriamente le azioni giudiziarie, godendo di un'immunità costituzionale che altera la parità dei poteri voluti dalla Costituzione *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF)* e ispirati ai princìpi di Montesquieu, ribaltando per via giudiziaria il verdetto popolare.

PILONI *(DS-U)*. Ma si studi la Costituzione!

PRESIDENTE. Senatrice Piloni, la prego di non interrompere!

PILONI *(DS-U)*. Non è il Governo che parla! *(Commenti del senatore Angius, che gesticola indicando il Ministro).*

PRESIDENTE. Senatore Angius, lei è un Capogruppo, cosa sta facendo con quella mano minacciosa rivolta nei miei confronti? *(Prolungati applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF).*

ANGIUS *(DS-U)*. Lui è un Ministro della Repubblica!

PRESIDENTE. Senatore Angius, faccia terminare il Ministro, poi potrà prendere la parola. *(Proteste del senatore Angius).* Senatore Angius, lei è un Capogruppo, ha delle responsabilità.

MONTINO *(DS-U)*. Richiami il Ministro!

PRESIDENTE. Senatore Montino, la prego!

MONTINO *(DS-U)*. Richiami lui!

PRESIDENTE. Senatore Montino, la richiamo all'ordine.

MONTINO *(DS-U)*. E' un buffone!

PRESIDENTE. Senatore Montino, la richiamo nuovamente all'ordine. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP e CCD-CDU:BF)*. Colleghi, fate terminare il Ministro.

Ministro Castelli, per cortesia, lei ci ha promesso un inquadramento del problema relativo alle dichiarazioni dell'onorevole Taormina e la prego di arrivare alla conclusione su questo punto.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Se mi lasciano dieci minuti ho finito.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Taormina!

NOVI *(FI)*. Non ti fare intimidire! Vai avanti! *(Commenti del senatore Garraffa)*.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, richiamo all'ordine anche lei.

Ministro, prosegua il suo intervento.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Come dicevo prima, tutto ciò non appartiene al passato. Fanno parte di questa, ancor breve, legislatura dichiarazioni di questa natura da parte di magistrati sulla legge relativa alle rogatorie: «Della legge approvata» – dice un magistrato – «è stato detto tutto il male possibile. Ora lo sforzo della magistratura sarà quello di neutralizzare sul piano interpretativo i guasti peggiori che da questa legge possono nascere».

E ancora, un altro magistrato, a proposito del G8, dice: «Uno dei dati più allarmanti che si sono visti a Genova è questa sorta di violenza culturale dentro le forze di Polizia contro i »rossi«, contro i diversi, contro coloro che non accettano le regole di questo gioco, di uno Stato che vuole diventare sempre più regime». *(Commenti del senatore Brutti e della senatrice Piloni)*.

PRESIDENTE. Senatrice Piloni, l'ho già richiamata all'ordine una volta. Senatore Brutti, intendo far proseguire e concludere... *(Commenti della senatrice Pagano)*. Senatrice Pagano, richiamo anche lei. Intendo che il Ministro della giustizia prosegua e concluda.

PAGANO *(DS-U)*. Deve fare il Ministro! *(Commenti del senatore Garraffa)*.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa è la seconda volta che la richiamo all'ordine.

FABRIS *(Mar-DL-U)*. Parla di Taormina! *(Commenti dai banchi di AN)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio. Decido io i provvedimenti da adottare. Ripeto, vi prego di fare silenzio.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, mi scusi, ma un discorso, anche nella sua logica, deve articolarsi secondo una certa continuità. Se l'opposizione mi interrompe sempre, non riesco a continuare. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF)*.

Continua questo stesso magistrato: «Questa è la cosa più allarmante da sconfiggere politicamente: una cultura reazionaria dentro i corpi dello Stato che non si è riusciti a sanare malgrado i cinque anni dei Governi di centro-sinistra.». Il magistrato ce l'ha anche con voi. *(Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U)*. Inutile dire, colleghi, che queste frasi sono all'attenzione dei miei uffici e che ho già avviato il procedi-

mento disciplinare ai sensi dell'articolo 107 della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN, LNP e del senatore Carrara).*

PASSIGLI *(DS-U)*. E vi dite liberali!

PRESIDENTE. Senatore Passigli, la prego, di solito è persona gentile e cortese. Vedrà quanto tempo avrà a disposizione per intervenire.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. A ciò si aggiungono le recenti prese di posizione – e torno al caso Taormina – per le quali sembrano disattese sentenze della Corte costituzionale e leggi dello Stato. Allora, si capisce che non è esagerato sospettare che da parte di alcuni esponenti della magistratura si tenti di andare ad uno scontro di carattere istituzionale con altri poteri dello Stato.

E qui rivolgo un appello sincero, credetemi, a tutti coloro ai quali sta a cuore la tenuta di un corretto confronto tra poteri – perché stiamo parlando delle regole del gioco sancite nella Carta costituzionale, che devono stare a cuore a tutti – affinché tutti quanti insieme possiamo collaborare per superare questo problema.

CALVI *(DS-U)*. Con te no! Con te no!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Mi ha voluto il popolo, caro senatore; mi ha voluto il popolo sovrano! *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PAGANO *(DS-U)*. Ti ha voluto Berlusconi, non il popolo!

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, l'ho già richiamata all'ordine.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Credo che il sottosegretario Taormina, sia pure con toni che in alcuni casi non ho condiviso, abbia attirato l'attenzione sul problema che esiste una magistratura contigua alla sinistra, se non addirittura interna ad essa, che vorrebbe dispiegare la sua attività non soltanto nel nostro Paese, ma anche a livello europeo. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN, LNP e del senatore Carrara).* Su questo punto bisogna assolutamente essere chiari.

L'Unione europea ha raggiunto o raggiungerà a brevissimo termine degli spazi comuni. Il più evidente è quello della moneta unica, però ce ne sono altri meno ufficiali ma altrettanto concreti; uno di questi è quello che io definisco lo spazio politico comune. È del tutto evidente ormai che a livello di unità europea gli esponenti della sinistra hanno mutato atteggiamento nei confronti dei loro *partner*. I Governi dei singoli Paesi non vengono più visti come rappresentanti legittimi del Paese che guidano, ma come alleati o avversari in funzione della loro appartenenza politica. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN, LNP e del senatore Carrara. Commenti del senatore Calvi).*

PRESIDENTE. Senatore Calvi, la prego, non interrompa.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Ci sono già stati esempi in questi ultimi anni, ma sicuramente il più eclatante è quanto accaduto al presidente del Consiglio Berlusconi, demonizzato nella campagna elettorale insieme con il ministro Bossi *(Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U)* non soltanto da organi di stampa estera ispirati dalla sinistra, ma anche da esponenti di Governi appartenenti all'Unione europea. Questa manovra... *(Commenti del senatore Cambursano).*

PRESIDENTE. Senatore Cambursano, la prego di non interrompere. *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Commenti del senatore Boco)*. Senatore Boco, anche lei è un Capogruppo, la prego di non gridare e di non interrompere.

Colleghi, la questione che sta trattando il Ministro della giustizia, piaccia o meno alla maggioranza o all'opposizione, è importante e fondamentale e nasce da un caso specifico su cui egli ora ci sta riferendo. Essendo talmente importante che abbiamo deciso anche di portarla alla conoscenza del maggior pubblico possibile, tramite la ripresa televisiva, desidererei, con il consenso di tutti, che questo dibattito su un tema così rilevante si svolga nella massima serenità e regolarità. Tutti avrete il diritto di parlare. *(La senatrice Piloni chiede di intervenire).* Senatrice Piloni, no, non ha la parola, la prego di sedersi...

PILONI *(DS-U)*. Ma Presidente, lo richiami al tema!

PRESIDENTE. Senatrice Piloni, la richiamo all'ordine, non mi costringa...

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, mi rivolgo soprattutto ai colleghi della sinistra: il concetto che sto per esporre è veramente cruciale. Io vi pregherei quantomeno di ascoltarlo. *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Il senatore Turroni con dei gesti invita a fare silenzio).*

PRESIDENTE. Senatore Turroni, non c'è bisogno di questi gesti: può ascoltare ma non può intervenire. *(Commenti del senatore Turroni).* Senatore Turroni, richiamo anche lei.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Dicevo che questa manovra non appartiene certo alla normale prassi dei rapporti internazionali, ma solo e soltanto alla lotta politica. Essa è continuata anche dopo il grande successo della Casa delle libertà ed è culminata nelle dichiarazioni di un Ministro degli esteri di un Paese della Comunità europea e nelle recenti votazioni del Parlamento europeo in materia di giustizia. *(Commenti del senatore Brutti Massimo).*

E qui va detto in modo chiaro e forte che non è stata l'Europa a esprimere un voto, ma la sinistra europea *(Applausi dal Gruppo FI),* che ha trasferito in modo a mio parere irresponsabile i mezzi di lotta politica propri dei Parlamenti nazionali a livello di Parlamento europeo. *(Commenti dai banchi dell'opposizione. Proteste del senatore Calvi).*

PRESIDENTE. Senatore Calvi, la prego, la richiamo all'ordine! Sono meravigliato di lei! Sono proprio meravigliato di lei: conoscendola da lungo tempo e conoscendo il suo stile, sono meravigliato di queste sue intemperanze.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Magari il senatore Calvi ha qualche documento trafugato al mio Ministero da sventolare. *(Vive proteste dai banchi dell'opposizione. Applausi dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente).*

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Provocatore!

PRESIDENTE. Signor Ministro, per cortesia, non c'è alcun bisogno di provocazioni. La prego di attenersi al tema. *(Commenti dai banchi dell'opposizione. Proteste del senatore Calvi).* Colleghi, un po' di rispetto. *(Reiterate proteste del senatore Calvi).* Senatore Calvi! Signor Ministro, la prego, per cortesia, di attenersi al tema, di non fare nessuna provocazione. *(Reiterate proteste del senatore Calvi).* Senatore Calvi, si calmi! Non mi costringa...

CASTELLI, *ministro della giustizia*. In materia di giustizia, il confronto con l'Europa è destinato a diventare un punto delicatissimo, che già dalla sinistra si cerca di usare in modo strumentale. Sto parlando del mandato d'arresto europeo, che si discuterà giovedì a livello di Ministri della giustizia.

Qui dobbiamo essere assolutamente chiari: in una materia che prevede di privare i cittadini della propria libertà, occorre procedere con la massima cautela; e francamente mi sarei aspettato che i garantisti della sinistra fossero d'accordo su questa nostra posizione.

Siamo di fronte a questioni irrisolte nel processo d'integrazione europea. Manca ancora la Costituzione, che dovrà prevedere l'assetto istituzionale, se previsto secondo una confederazione o una federazione di Stati.

PILONI *(DS-U)*. Ma quand'è che parla di Taormina?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. In secondo luogo, esistono profonde differenze di carattere costituzionale e normativo tra i vari ordinamenti giudiziari. Ne cito uno per tutti: la sottomissione del pubblico ministero all'Esecutivo. Faccio alcuni esempi.

Nel Regno Unito i giudici vengono selezionati dal potere politico. In Francia, il Ministro della giustizia è membro di diritto del loro Consiglio

superiore della magistratura in qualità di Vice presidente. I pubblici ministeri sono subordinati al Ministro stesso, che possiede gli strumenti per dare un indirizzo alle procure. In Spagna, l'organo di governo è nominato dal Re su proposta del Parlamento.

Colleghi, vogliamo cominciare a discutere di questi temi anche in Italia? *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF).*

Da parte mia, resto convinto che la magistratura dev'essere indipendente dal potere politico. *(Commenti dal Gruppo DS-U).* Ma sono anche convinto che quest'ultimo dev'essere al riparo dagli attacchi strumentali che la magistratura politicizzata gli voglia eventualmente portare. E qui dico, per inciso, che si pone evidentemente il problema dell'articolo 68 della Costituzione.

Per tornare al nostro problema, vi rendo noto che esiste uno schieramento, in Europa, ispirato alla sinistra, che vuole il super Stato europeo.

TOIA *(Mar-DL-U).* Ma che c'entra questo?

CASTELLI, *ministro della giustizia.* Uno Stato di pochi tecnocrati senza volto che imponga le regole al di fuori di ogni controllo politico. *(Proteste dal Gruppo DS-U).* In questo contesto... *(Proteste del senatore Ayala. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Ayala, dobbiamo far proseguire il Ministro, questo è il punto. Lei deve far proseguire e concludere il Ministro, dopo di che ci sarà il dibattito.

CASTELLI, *ministro della giustizia.* In questo contesto c'è chi vuole, sulla scorta della necessità dettata dai tragici fatti di settembre... *(Reiterate proteste del senatore Ayala).*

PRESIDENTE. La devo richiamare all'ordine, senatore Ayala?

AYALA *(DS-U).* Mi richiami.

PRESIDENTE. Sì, la richiamo all'ordine perché dobbiamo garantire al Ministro di proseguire il suo intervento, dopo di che ci sarà modo per tutti di intervenire.

AYALA *(DS-U).* Lei mi richiami, io eseguo. Il problema è suo, non mio.

CASTELLI, *ministro della giustizia.* Signor Presidente, il Paese è testimone della democrazia dell'Ulivo. *(Applausi dal Gruppo AN).*

A me dispiace non poter svolgere serenamente, soprattutto per il Paese, questo intervento.

PRESIDENTE. Signor Ministro, lei può svolgerlo, però devo invitarla a stringere sul tema all'ordine del giorno. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U e Misto-Com)*

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Dicevo che in questo contesto c'è chi vuole, sulla scorta della reale necessità dettata dai tragici fatti di settembre, aprire indiscriminatamente e rapidissimamente uno spazio giudiziario europeo, creato senza tener conto dei problemi che ho sopra esplicato. Ma la tragedia del terrorismo non può essere usata come il cavallo di Troia per operazioni di stile giacobino. L'orientamento del Governo è chiaro: sì al mandato d'arresto europeo, al fine di dare una risposta più rapida possibile al terrorismo; grande cautela sui restanti punti, in quanto potranno essere affrontati e risolti alla luce della Costituzione europea che verrà.

Su questo siamo assolutamente in linea con il precedente ministro Fassino e con il Trattato Italia-Spagna ratificato proprio dallo stesso ministro Fassino...

MANIERI *(Misto-SDI)*. Che c'entra?

CASTELLI, *ministro della giustizia*. E se oggi la sinistra ci attacca su questo tema, lo fa, evidentemente, per pura strumentalizzazione politica. Su tale questione, di cruciale importanza, chiedo un chiaro pronunciamento del Parlamento. *(Commenti ironici dai Gruppi DS-U e Verdi-U)*.

ANGIUS *(DS-U)*. Dopo; ora è necessario un pronunciamento del Parlamento su Taormina.

TURRONI *(Verdi-U)*. Sei uno statista!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signori senatori, non sta a me giudicare l'operato del Governo nel settore giustizia, non sta a me giudicare l'operato del sottosegretario Taormina. Ho inteso in questa occasione dare un'informazione, la più sintetica possibile, su quanto è stato fatto finora e su quanto si vuole fare. Per quello che faremo, rimando al programma illustrato alle Camere.

Rivolgo un appello sentito a tutti coloro che hanno realmente a cuore un buon funzionamento della giustizia. Con essi sono disposto a collaborare e l'ho già dimostrato.

Consentitemi di terminare citando quello che disse il Presidente del Consiglio Berlusconi, proprio da questi banchi, il 18 giugno 2001: «Signor Presidente, onorevoli senatori, giustizia e sicurezza non sono soltanto i capitoli obbligati di un serio programma di Governo, sono anche e soprattutto i principali regolatori di tutta la vita pubblica. Si forma una comunità politica in quanto si ha chiaro che tutti i cittadini, chiunque essi siano e quale che sia la loro identità sociale, sono sottomessi alle stesse leggi, correttamente applicate da magistrati imparziali».

Di questi magistrati e giudici l'Italia è stata ed è ricca. È proprio a loro che mi rivolgo ancora con uno sforzo comune che possa far sì che il nostro diventi un Paese migliore. *(Vivi applausi dai Gruppi LNP, FI, CCD-CDU:BF, AN e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Colleghi, devo dare ora la parola al Ministro dell'interno che aveva chiesto di intervenire nell'ambito delle comunicazioni del Governo.

Comprendo l'inquadramento fatto dal Ministro della giustizia, ma abbiamo un punto all'ordine del giorno, che ho indicato, sul quale desidererei essere informato da parte del Governo.

Ha pertanto facoltà di parlare il ministro Scajola.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Noi abbiamo i tempi contingentati – dieci minuti – e dobbiamo ascoltare ore e ore!

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, comunico che poco fa il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha ricevuto una lettera a firma del sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Carlo Taormina, che consegnerò agli atti, al signor Presidente del Senato, al termine di questa seduta.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Che dice, la lettera?

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Capisco l'impazienza. *(Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Senatore Bordon, può proseguire il Ministro dell'interno affinché noi possiamo conoscere l'oggetto di questa lettera? La ringrazio.

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Data la lunghezza della missiva, ritengo opportuno dare lettura solo dell'ultima parte della medesima, in cui il sottosegretario per l'interno, onorevole Carlo Taormina, comunica la sua decisione, maturata alla luce degli ultimi eventi.

Recita – sarò molto breve, però credo sia interesse di tutti ascoltare *(Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF)* – la lettera dell'onorevole Taormina, nell'ultima breve parte: «Chiedo ai miei detrattori di sinistra, di destra e di centro, di volermi riconoscere, nell'intimo della loro coscienza e lontani dai riflettori della politica, non già valenza scientifica o professionale, ma integrità morale e fedeltà quasi fondamentalista agli ideali di giustizia, senza possibilità alcuna di transazione».

BERLINGUER *(DS-U)*. Molto fondamentalista!

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Credo francamente che ci debba essere stile da parte di tutti. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN).*

«Essi tutti sappiano che grande è il mio rispetto per la magistratura, da cui provengo, e che ritengo debba essere circondata di ossequio ed ammirazione per il ruolo al quale essa assolve nel contesto sociale, non casualmente capace di evocare quello di una vera e propria missione».

«Mi batto però e mi batterò sempre perché disonesti, incapaci o politicizzati non facciano parte dell'ordine giudiziario. Solo così la Magistratura e la Giustizia potranno essere un binomio inscindibile».

«Signor Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi»- recita, concludendo, la lettera – «metto a disposizione il mio mandato, non solo per dimostrare che Forza Italia è il partito in cui le sensibilità per i grandi ideali, da cui scaturiscono i grandi disegni riformatori, hanno sempre determinato e sempre determineranno il massimo della compattezza per raggiungere gli obiettivi prefissati, ma anche nella certezza che il mio sacrificio valga a far sì che questo Governo possa essere additato nella storia della Repubblica per aver restituito ai cittadini la piena fiducia nella vera giustizia».

Questa è la parte finale della lunga lettera, che consegnerò agli atti, del sottosegretario Taormina.

MARITATI *(DS-U)*. E le motivazioni, signor Ministro? *(Commenti del senatore Montino).*

SCAJOLA, *ministro dell'interno*. Desidero concludere questo breve intervento di comunicazione significando al sottosegretario Taormina l'apprezzamento del Governo per la sensibilità dimostrata nell'assumere una difficile decisione *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP, AN e del senatore Carrara)* e desidero anche, a nome personale e come Ministro dell'interno, rivolgere il mio « grazie» per la collaborazione ricevuta e l'attività svolta presso il Ministero dell'interno. Grazie. *(Vivi applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN e dei senatori Salzano e Carrara).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, come ho già detto, l'ordine del giorno della seduta odierna reca, al primo punto, la discussione di una mozione – nonché lo svolgimento di un'interrogazione – con cui si impegna il Governo «a revocare all'avvocato Carlo Taormina le funzioni di Sottosegretario».

Tuttavia, siamo ora in presenza di due fatti nuovi, che sono rispettivamente la comunicazione, resa all'Aula dal Ministro dell'interno, delle dimissioni rassegnate dal sottosegretario Taormina al Presidente del Consiglio dei ministri e le comunicazioni in tema di giustizia rese dal ministro della giustizia, senatore Castelli.

A questo punto, poiché l'oggetto della discussione sta subendo un cambiamento, convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo per decidere le modalità di svolgimento del dibattito futuro.

Pertanto, sospendo la seduta. *(Vive, reiterate proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U , Misto-RC, Misto-Com e Aut).*

(La seduta, sospesa alle ore 17,28 , è ripresa alle ore 18,31).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, dopo le comunicazioni del Ministro della giustizia e del Ministro dell'interno ho deciso di sospendere la seduta e di convocare immediatamente la riunione dei Capigruppo per decidere le modalità della prosecuzione del dibattito sul primo punto all'ordine del giorno e anche sulle novità emerse.

Durante tale riunione, due Capigruppo, uno della maggioranza e uno dell'opposizione, hanno avanzato la proposta di proseguire immediatamente nella discussione. Ho ritenuto di non accedere a tale richiesta e di formulare una proposta diversa, quella cioè di rinviare il dibattito alla giornata di domani, così da avere la possibilità di tenere una Conferenza di Capigruppo al completo, perché in quella di poco fa solo due dei cinque Capigruppo dell'opposizione si sono presentati.

Anche in ragione di ciò, ho ritenuto di formulare la proposta di non proseguire immediatamente il dibattito e di rinviarlo alla giornata di domani; non so ancora quando, se di mattina o di pomeriggio, con quali modalità di svolgimento (se distinto in due fasi: discussione generale e dichiarazioni di voto) e con quali tempi assegnati a ciascun Gruppo. Tutto questo non ho potuto deciderlo, né è stato deciso, perché a tal fine ho convocato una nuova Conferenza dei Capigruppo per le ore 20 di questa sera.

Consentitemi tuttavia di rivolgere un appello a tutti i Gruppi, in particolare a quelli che hanno deciso di disertare la Conferenza dei Capigruppo di poco fa, a partecipare, perché quello è il luogo nel quale decidere semplicemente in che modo proseguire il dibattito. Chiedo anche loro di non mettere in questione il ruolo delle istituzioni e di saper distinguere l'opposizione politica – nessuno più di me è consapevole del ruolo dell'opposizione – dalle questioni di carattere istituzionale.

La proposta del Presidente è che il dibattito si svolga con tempi e modalità adeguate, con gli interventi di tutti i Gruppi e con la copertura televisiva che sarà possibile. Per fare ciò avrei bisogno della collaborazione di tutti e non ritengo ragionevole – a dir poco – che qualche Gruppo dell'opposizione si assenti dalla Conferenza quando si devono decidere questioni che gli stessi hanno sollevato. Il compito della Conferenza dei Capigruppo di stasera (lo stesso di quella di poco fa, terminata nel modo che tutti noi conosciamo) sarà decidere come e in quali termini proseguire il dibattito nella giornata di domani.

Ripeto, la Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 20 di questa sera.

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per esprimere più di una riserva e comunque il nostro parere sull'ordine dei nostri lavori.

Lei ha fatto riferimento a questo, rivolgendo alle opposizioni un appello al loro senso – se ho ben capito – di responsabilità. Capisco il senso delle sue affermazioni; tuttavia, mi permetto di dirle che noi abbiamo tenuto in quest'Aula un atteggiamento responsabile.

La nostra non partecipazione alla riunione della Conferenza dei Capigruppo ha una ragione precisa: a nostro giudizio, la Conferenza dei Capigruppo andava convocata già da questa mattina, essendo in presenza delle annunciate dichiarazioni del Governo in merito alla revoca – da noi richiesta – all'avvocato Taormina delle funzioni di Sottosegretario di Governo e comunque per organizzare lo svolgimento dei nostri lavori. Tale Conferenza però non è stata convocata.

Noi abbiamo qui assistito oggi a qualcosa che nella mia lunga attività parlamentare non mi era mai stato dato vedere: con un cambiamento sostanziale dell'ordine dei lavori il Senato ha dovuto ascoltare delle dichiarazioni di una gravità inaudita rese dal Ministro della giustizia nella impossibilità poi per le opposizioni di esprimere il loro parere. Inoltre, abbiamo dovuto ascoltare queste esternazioni senza che né il Governo né la maggioranza, e comunque il Senato, si potessero pronunciare, essendo stati privati di questo legittimo diritto, sul contenuto della mozione presentata da me e dai colleghi Bordon, Boco, Marino, Calvi, Dalla Chiesa, Zancan, Maritati e Crema, nella quale chiedevamo la revoca all'avvocato Taormina delle funzioni di Sottosegretario.

Le questioni di fronte alle quali ci troviamo sono dunque diverse. Innanzitutto, dare la possibilità al Senato di pronunciarsi formalmente sul contenuto della nostra mozione, perché le dichiarazioni rese in quest'Aula, dopo quelle del ministro Castelli, dal Ministro dell'interno non risolvono nella maniera più assoluta la questione da noi sollevata.

Abbiamo ascoltato, per bocca del Ministro dell'interno, talune dichiarazioni rese, attraverso una lettera, dal sottosegretario Taormina al Presidente del Consiglio. Quelle dichiarazioni non significano in alcun modo – mi permetto di dirlo a lei, signor Presidente del Senato – che siamo in presenza delle dimissioni – parola da lei usata prima della sospensione della seduta – da parte dell'onorevole Taormina. Infatti, sulla base di quella lettera, il Presidente del Consiglio potrebbe tranquillamente mantenere il sottosegretario Taormina al suo posto.

Con questo marchingegno procedurale si è operato, da parte del Governo e della maggioranza, un qualcosa di intollerabile, cioè sono sottratti il Governo e la maggioranza ad un pronunciamento su un atto parlamentare formalmente e legittimamente chiesto dalla minoranza, perché il sot-

tosegretario Taormina si è reso gravemente responsabile di parole e atti contro la magistratura italiana al pari oggi del ministro Castelli.

Noi siamo in presenza di un oltraggio reso alla sovranità di questo Parlamento e all'autonomia e all'indipendenza della magistratura italiana; siamo di fronte a qualcosa che lede gravemente il nostro ordinamento e che richiede l'intervento delle autorità istituzionali del nostro Paese. *(Prolungati applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut, Misto-RC e Misto-SDI).*

Non può passare sotto silenzio quello che è accaduto oggi in quest'Aula. Per questo motivo non possiamo essere in alcun modo d'accordo con l'ordine dei lavori che lei ha proposto. Questa situazione si può sanare solo ad una condizione: che tra ventiquattr'ore, alla stessa ora e alle stesse condizioni, si riprenda davanti alla televisione, davanti agli italiani, il dibattito iniziato in quest'Aula. *(Proteste dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP).* Solo a queste condizioni si può proseguire la discussione.

Infatti, cari colleghi, noi non tolleriamo e non tollereremo che voi trasformiate il Senato della Repubblica in una piazzetta di campagna per i vostri comizi! *(Applausi dai banchi dell'opposizione. Vivaci commenti dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente).*

GUZZANTI *(FI)*. Ma come ti permetti!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio! Senatore Guzzanti, la prego!

ANGIUS *(DS-U)*. Questo non lo tolleriamo e non lo tollereremo mai! E se pensate di avere in noi persone succubi della vostra prepotenza, voi di questo ve ne accorgerete, perché non sarà così! *(Proteste dal Gruppo FI. Richiami del Presidente).*

NOVI *(FI)*. È Borrelli che oltraggia il Parlamento!

ANGIUS *(DS-U)*. Ecco perché, caro Presidente, non sono d'accordo sulla proposta che lei ha fatto in ordine ai nostri lavori. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

NOVI *(FI)*. A chi lo dice «ve ne accorgerete»?

PRESIDENTE. È decisamente un peccato, senatore Angius, che lei non abbia partecipato a quella Conferenza dei Capigruppo, perché avrebbe ascoltato dal Presidente esattamente quello che lei ha detto: domani alle ore 16,30, stessi termini, stessa copertura televisiva e stesse modalità.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non so – ma ritengo di sì, perché sono certo che lei ha degli ottimi uffici stampa – se lei ha letto una notizia di agenzia...

MONTI *(LNP)*. Legge sempre il giornale, questo!

PAGANO *(DS-U)*. Lui sa leggere, tu no!

BORDON *(Mar-DL-U)*. ...delle ore 14,54, nella quale il presidente del Consiglio Berlusconi diceva testualmente (almeno così è riportato tra virgolette): «Oggi non vado al Senato, ma credo che tutto si svolgerà in maniera assolutamente lineare». È «una telenovela» (sono le parole di Berlusconi, fra l'altro uomo che, com'è noto, si intende, anche proprio nel merito, di telenovele) «di cui va aspettata la fine»...

FERRARA *(FI)*. Sei sgarbato. *(Repliche dal Gruppo Mar-DL-U. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Per cortesia! Per cortesia, senatore Ferrara, la invito a essere silenzioso.

FERRARA *(FI)*. Ma è sgarbato.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, la invito ad essere rispettoso.

FERRARA *(FI)*. Ma è sgarbato.

PRESIDENTE. La prego di tacere.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Grazie, signor Presidente.

Continuava il Presidente del Consiglio: «Una telenovela di cui va aspettata la fine, che avrà un finale a sorpresa».

Ora, vede, signor Presidente, stento a credere (ma ovviamente devo farlo e la cosa è perfino più grave) che nessuno del Governo avesse avvertito la seconda carica dello Stato, cioè lei, delle novità che sarebbero intervenute durante la discussione al Senato. Sono sincero, signor Presidente: spero che lei sia stato avvertito. Se così fosse, come io credo, sarebbe stato suo dovere convocare in quel momento la Conferenza dei Capigruppo per rendere noto a tutti, anche a coloro che pensano che il Parlamento sia qualcosa di diverso da una telenovela, quello che stava per avvenire dopo pochissimo tempo.

Non solo; vede, Presidente, se lei ci avesse dato la parola prima di sospendere la seduta, con una rapidità degna di miglior causa, dopo l'intervento del Ministro, le avrei chiesto se era certo che tutto si fosse svolto secondo una stretta osservanza del Regolamento del Senato. Infatti, è pur vero che il Regolamento prevede che il Governo renda delle comunicazioni ma, per una lunga prassi di correttezza istituzionale, di solito queste

comunicazioni vengono preannunciate, il Presidente del Senato ne è a conoscenza e su queste ovviamente si ordinano i lavori che devono discuterle e su di esse ovviamente si apre un libero confronto.

Non solo questo non è avvenuto, ma non ho sentito – può darsi che mi sia sbagliato – alcun richiamo al Ministro che – mi deve permettere – stava chiaramente esulando dal merito dell'ordine del giorno approvato, al di là del merito stesso e dell'invettiva sulla quale interverremo. Poche volte, forse mai, ho udito una veemenza tale, non sostenuta peraltro da una qualità culturale particolarmente eccelsa, nell'offendere altri corpi dello Stato; poche volte ho udito un atto di maggior disprezzo nei confronti dell'alto richiamo del Capo dello Stato rivolto a tutti noi in quest'Aula e in alcuni momenti della nostra storia repubblicana. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Aut).*

Ma, al di là di questo, credo che lei in quel momento avrebbe dovuto interrompere il Ministro della giustizia, invitandolo a rimanere nell'ambito del tema; cosa che non ha fatto, signor Presidente.

Ma ancora; forse lei è a conoscenza di qualcosa di cui noi invece non siamo a conoscenza. *(Proteste del senatore Menardi).*

PRESIDENTE. Colleghi, non siate intemperanti. Il senatore Bordon sta svolgendo il suo intervento e noi dobbiamo ascoltarlo – io per primo – con attenzione.

BORDON *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, anch'io ho udito – comunque, c'è il verbale della seduta odierna dei nostri lavori – quanto è stato detto dal ministro Scajola, il quale ha anche affermato che avrebbe depositato agli atti la lettera del sottosegretario, avvocato Taormina, nella quale si parlava di remissione del proprio mandato.

Ebbene, la richiesta contenuta nella nostra mozione era un'altra, era un invito al Governo a revocare il mandato all'avvocato Taormina; non ho ancora notizia che il decreto di revoca del mandato dell'avvocato Taormina sia intervenuto. Quindi, da questo punto di vista, signor Presidente, anche la sospensione della seduta è un atto che si colloca al di fuori del nostro Regolamento, perché il dispositivo di quella mozione non è stato né discusso né approvato. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Aut).*

Pertanto, signor Presidente, non solo non possiamo che chiederle formalmente di proseguire la seduta con l'ordine del giorno stabilito e approvato dalla Conferenza dei Capigruppo e avente ad oggetto la mozione che chiede al Governo la revoca del mandato di sottosegretario all'avvocato Taormina, ma deve consentire anche a me – poi concluderò – di svolgere l'intervento nella serenità con la quale altri hanno ottenuto di poter svolgere il loro.

Signor Presidente, se anche quando parla qualcuno dell'opposizione lei si avvalesse dei suoi poteri di richiamo farebbe un tantino più felici tutti. *(Commenti del Gruppo LNP).* Signor Presidente, so bene che lei lo farà.

PRESIDENTE. L'ho già fatto, senatore Bordon; non dipende da me se lei ottiene molta o poca attenzione. L'ho già fatto e continuo a farlo anche in questo momento, perché come desidero ascoltare il suo intervento desidero ascoltare anche quelli degli altri senatori con serenità e pacatezza. Lei ha pieno diritto di svolgere il suo intervento.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Meno male, signor Presidente, la ringrazio.

PRESIDENTE. Il meno male, senatore Bordon, è decisamente pleonastico. È apparentemente ironico ma non è nemmeno spiritoso.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Io non ho solo diritto di parlare, signor Presidente, ma fino a prova contraria ho anche diritto di dire quello che intendo dire, senza essere corretto o giudicato da lei che non ha questo compito. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Aut)*.

PRESIDENTE. Non la correggo, né la giudico. Ho invitato i colleghi ad ascoltarla con attenzione e rispetto. Non la giudico e men che mai la correggo.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Vorrei concludere su un altro aspetto.

È già la seconda volta che lei ci richiama a non confondere i ruoli; ha perfettamente ragione, signor Presidente. Spero che tutti in quest'Aula non confondano i ruoli; spero soprattutto che non li confonda chi ha la responsabilità di essere l'arbitro delle regole di questo Parlamento.

Direi che questo è un fatto molto più importante, signor Presidente, perché avere rispetto per le istituzioni significa avere rispetto per chi ha rispetto delle istituzioni, ma significa anche combattere chi non ha nessun rispetto per le istituzioni e chi continuamente dimostra, anche nel suo seggio più alto, di essere arbitro di parte! La ringrazio. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Vivaci commenti dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN)*.

NOVI *(FI)*. Sei uno squadrista!

PASSIGLI *(DS-U)*. Novi che dà dello squadrista a Bordon: siamo alla *pochade*!

NANIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, colleghi senatori, penso che di fronte a ciò che si è verificato oggi il Presidente del Senato non potesse comportarsi diversamente.

Ho sentito dire dal collega Angius e perfino dal collega Bordon che la Presidenza del Senato, alla notizia di possibili dimissioni dell'onorevole

sottosegretario Taormina apparsa oggi sulla stampa, avrebbe dovuto convocare una Conferenza dei Capigruppo per regolamentare l'ordine dei lavori.

Ho sentito, lo ripeto, che oggi, di fronte alla notizia apparsa sulla stampa, i Presidenti di due Gruppi dell'opposizione tra i più consistenti hanno sostenuto che il Presidente del Senato avrebbe dovuto riunire la Conferenza dei Capigruppo per decidere prima, nel caso in cui l'onorevole Taormina si fosse dimesso, come regolamentare i lavori dell'Assemblea. Vi immaginate a che punto saremmo arrivati se una Conferenza dei Capigruppo avesse dovuto regolamentare i propri lavori in relazione ad eventuali, possibili dimissioni che nessuno poteva dire se ci sarebbero state o meno! *(Commenti dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

E' veramente strano, lo debbo dire, perché per quanto riguarda Alleanza Nazionale noi oggi dichiariamo che siamo profondamente soddisfatti della decisione presa dall'onorevole Taormina di dimettersi *(Commenti dai Gruppi DS-U e Verdi-U).*

Esprimiamo il nostro apprezzamento nei confronti dell'onorevole Taormina e ci è veramente dispiaciuto vedere un'opposizione che, anziché esultare alla comunicazione di tali dimissioni, sembrava quasi afflitta da queste *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN),* come se all'improvviso si fosse resa conto che aveva commesso un *autogol.*

Ho addirittura sentito il senatore Angius riprendere il Ministro della giustizia: di fronte ad un sottosegretario per l'interno, l'onorevole Taormina, del quale Alleanza Nazionale ha auspicato le dimissioni perché ha fatto dichiarazioni che riguardavano la giustizia, abbiamo un Capogruppo che si lamenta perché il Ministro della giustizia ritiene di intervenire su dichiarazioni – poi può condividerle o contestarle – che riguardano il suo Dicastero. Ma quante volte quando eravamo all'opposizione abbiamo chiesto ai Governi di centro-sinistra di intervenire tempestivamente su varie tematiche e quante volte non ci è stato concesso un dibattito immediato sulle questioni che esplodevano sul tappeto?

Il caso Taormina presenta aspetti di forma e aspetti di sostanza. Per la forma, ci siamo dichiarati contro, perché se è concepibile che un uomo politico attacchi il comportamento di alcuni magistrati – per noi è concepibile, perché siamo nell'ordine della polemica politica – non concepiamo però che un uomo di Governo usi certi toni quando critica talune decisioni di alcuni magistrati, così come non concepiamo i magistrati che fanno dichiarazioni concernenti la politica, perché ci sembrano interferenze istituzionali che non giovano a nessuno. Ma la sostanza del caso Taormina resta in piedi ed è quella che riguarda tutti quanti.

Di fronte alla novità – colta in diretta – del Ministro dell'interno che dichiara, con quell'alta sensibilità istituzionale della quale ha dato oggi prova in questa sede parlamentare, di aver ricevuto in diretta la lettera di dimissioni e di consegnarla al Presidente del Senato; di fronte ad un fatto del genere che rimane scritto nella storia di questo Parlamento, essendo il resto rappresentato da congetture della politica, non vediamo che cosa avrebbe potuto fare in Aula il Presidente del Senato.

Vi domando: avrebbe dovuto subito concedere dieci minuti ad un senatore, otto ad un altro, cinque minuti ad un altro senatore ancora? Domando invece se non fosse normale e naturale, come ho visto fare altre volte a precedenti Presidenti dell'Assemblea, convocare la Conferenza dei Capigruppo ed affermare che, avendo il Ministro della giustizia allargato il tiro, occorreva decidere come regolarsi di conseguenza.

Per concludere, accolgo – so già che il presidente Pera l'ha auspicato in sede di Conferenza dei Capigruppo – la proposta del senatore Angius, perché è giusto che l'opposizione faccia valere i propri argomenti alla stessa ora in cui si è interrotto il dibattito. Per carità, mi domando che cosa ci sia di strano. Mi sembra questa una richiesta legittima che Alleanza Nazionale condivide. È evidente, però, che non possiamo condividere quanto ha affermato il senatore Bordon, che ancora una volta sostiene che, per essere l'atto perfetto e, quindi, per essere noi smobilitati, dobbiamo aspettare la decisione del Governo. Dovremmo forse stare in seduta permanente fino a quando il Governo non accetta le dimissioni?

Dobbiamo tenere poi in considerazione che la stessa mozione, che leggo per correttezza, termina con l'impegnare il Governo a revocare all'avvocato Carlo Taormina le funzioni di sottosegretario. Senatore Bordon, le domando se la seduta o il dibattito dovevano continuare fino al momento dell'accoglimento delle dimissioni da parte del Governo.

La verità è che si trattava di due atti formali per i quali il procedimento si poteva attivare: il primo atto è l'approvazione della mozione, e tutti sanno come noi di Alleanza Nazionale ci saremmo regolati, mentre il secondo era l'atto di dimissioni. Avete – per così dire – incassato l'atto di dimissioni e dovreste esultare invece di essere dispiaciuti. *(Applausi dai Gruppi AN, CCD-CDU:BF, FI e LNP).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, signori senatori, prima di pensare a ciò che faremo domani, mi sembra giusto riflettere e meditare su ciò che è successo oggi.

Tra le ore 16 e le ore 16,30 anche le pietre sapevano che il sottosegretario Taormina aveva presentato una lettera di dimissioni al Presidente del Consiglio. Se lo sapevano anche le pietre, sarebbe stato giusto convocare immediatamente la Conferenza dei Capigruppo per decidere se i lavori dovevano procedere con l'illustrazione della mozione o se bisognava invece attendere ventiquattr'ore per l'accoglimento delle dimissioni da parte del Presidente del Consiglio. Ma così non è avvenuto ed abbiamo assistito in diretta televisiva, ma soprattutto nell'Aula del Senato (ed è ciò che mi interessa maggiormente) ad una pagina nerissima della storia parlamentare. *(Commenti dai Gruppi CCD-CDU:BF e AN).*

Il Ministro della giustizia si è affannato, dimentico del suo ruolo istituzionale (ricordo ai signori senatori che quello della giustizia è l'unico

Ministro ad essere previsto obbligatoriamente dalla Costituzione della Repubblica italiana), in una sconclusionata – e priva di criterio e di ragione – difesa del sottosegretario di Stato Taormina, accusando la magistratura italiana di precisi reati.

Signor Presidente, abbiamo saputo... *(Commenti dai Gruppi CCD-CDU:BF e AN).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi prego.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Come dicevo, signor Presidente, abbiamo saputo dal Ministro della giustizia che sono 100 i procedimenti iniziati – è un dato straordinario da affidare al Paese – nei confronti del Presidente del Consiglio e dell'onorevole Bossi; chiederò poi al Ministro della giustizia, attraverso la presentazione di un'interrogazione, quanti all'uno e quanti all'altro, perché la somma complessiva non mi acquieta.

Poiché, onorevoli senatori (che forse non siete pratici di materia giudiziaria), in un procedimento penale si impegnano mediamente quindici magistrati, ciò significa accusare di tradimento al giuramento prestato 1.500 magistrati. Altro che non offesa alla magistratura! Un Ministro della Repubblica ha offeso la magistratura italiana. *(Proteste dai banchi della maggioranza)*. E questa è una pagina che non esito a definire vergognosa. E' ciò che è stato ottenuto grazie ad un indebito mutamento dell'ordine dei lavori, signor Presidente. Io la penso in questo modo.

Ebbene, senatori, il Ministro è andato fuori dalla realtà nel criticare una realtà giudiziaria. Ma chi l'ha vissuta come me (visto che ho svolto la professione di avvocato negli scorsi cinque anni, mentre il signor Ministro faceva l'ingegnere) sa bene cosa è stato fatto rispetto al contraddittorio delle parti con la norma sul giusto processo, in materia di difesa d'ufficio, in tema di gratuito patrocinio, in tema di giudice unico e in materia di competenza penale del giudice di pace.

Allora, sapendo questo, la critica senza riferimenti, la non relazione del Ministro, l'arringa e il comizio molto mal fatti del signor Ministro sono intervenuti in modo indebito nel nostro ordine dei lavori.

Ciò detto per oggi, signor Presidente, vengo a domani. Dice l'Ecclesiaste: «Ogni giorno ha la sua pena»; cambiando la frase, dico: «Ogni giorno ha la sua gioia». Noi oggi abbiamo incassato la gioia delle dimissioni del sottosegretario di Stato Taormina e vogliamo incassare domani la gioia della loro accettazione da parte del Presidente del Consiglio.

Mi associo, dunque, alla richiesta delle ventiquattr'ore per incassare domani questa soddisfazione davanti al Paese. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Aut, Misto-Com e Mar-DL-U).*

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevoli senatori, vorrei intervenire solo per rendere una comunicazione che forse potrà chiarire l'ambito in cui si sta svolgendo il dibattito sulle comunicazioni del Presidente.

Il Presidente del Consiglio sta predisponendo il decreto di revoca dell'incarico al sottosegretario Taormina, che verrà sottoposto al Capo dello Stato, che si trova fuori Roma, non appena rientrerà questa sera. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).* Pertanto, quando domani alle 16,30 si svolgerà il dibattito annunciato dal Presidente, saremo nell'ambito di una procedura di dimissioni che avrà esaurito perfettamente i suoi effetti. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Aut, Misto-SDI, Misto-Com e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Finalmente abbiamo portato un po' di sorriso.

MARINI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, prendo atto con piacere che il sottosegretario Taormina abbia rassegnato le dimissioni. Devo dire che la decisione del Sottosegretario e la posizione assunta dal Governo non danno ragione soltanto all'opposizione. *(Il senatore Schifani chiede ripetutamente di intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Schifani, la prego di non urlare. Potrà intervenire dopo il senatore Marini. *(Brusìo in Aula. Proteste dal Gruppo FI).*

Colleghi, vi invito ad ascoltare il senatore Marini che ha diritto di intervenire come tutti gli altri.

MARINI *(Misto-SDI)*. Come dicevo, le dimissioni del sottosegretario Taormina, che saluto con piacere, non sono solo il risultato che dà ragione all'opposizione ma credo siano un risultato positivo per la democrazia in Italia, per come la democrazia si manifesta e si esercita.

Del resto, sappiamo che su questo problema specifico una parte importante della stessa maggioranza riteneva giusto che si risolvesse e si sciogliesse il nodo della incompatibilità del sottosegretario Taormina per l'evidente contrasto tra le sue dichiarazioni e le funzioni che ha esercitato in qualità di membro del Governo.

Riconosco, signor Presidente, che nel dibattito nato, soprattutto nelle scaramucce intervenute durante l'intervento del Ministro della giustizia, lei ha avuto un atteggiamento corretto, riprendendo più volte il Ministro, invitandolo a non andare fuori tema, sollecitandolo più volte a concludere il suo intervento. Devo anche riconoscere che in occasione di quella maldestra espressione nei confronti del senatore Calvi lei lo ha invitato a non provocare. Mi pare, quindi, che abbia assolto alle sue funzioni in maniera corretta.

Il punto, signor Presidente, è che noi sul problema della mozione che riguarda la vicenda Taormina, e che per la verità vaal di là della stessa vicenda del Sottosegretario ...

PRESIDENTE. Senatore Marini, ci sono proprio da parte del suo Gruppo delle turbolenze particolari. Ai suoi colleghi vorrei rivolgermi affinché la ascoltino con un rispetto che le è dovuto.

MARINI *(Misto-SDI)*. In realtà, il dibattito sulla mozione, anche se finalizzata – dicevo – alla richiesta di dimissioni del sottosegretario Taormina, poneva e pone una serie di questioni che non sono di poco conto: la questione della divisione dei poteri, che mi pare sia importante venga affrontata dal Parlamento per le vicende che conosciamo e che ci lasciamo alle spalle, e la questione del funzionamento dell'ordine giurisdizionale, un problema esistente, che non si può rimuovere e quindi un approfondimento in questa direzione ritengo sia sempre utile.

Penso, quindi, che dobbiamo proseguire (non è importante se questa sera o domani mattina, perché ventiquattr'ore non spostano niente) la discussione sulla mozione sapendo che quella stessa discussione si intreccia con un altro grande problema: il funzionamento della giurisdizione.

Sono , quindi, d'accordo con l'impostazione di proseguire il dibattito e ritengo che tale dibattito debba svolgersi nei modi più sereni possibili. *(Applausi dal Gruppo Misto-SDI e del senatore Giaretta)*.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, contrariamente ai toni polemici di questa opposizione, che non perde occasione per distoglierci dai veri problemi del Paese *(Commenti dai banchi dell'opposizione),* inviterei i colleghi, o almeno coloro che la pensano come me, a rendere alla sensibilità e al senso istituzionale del sottosegretario Taormina un caloroso ringraziamento per il suo alto gesto, di grande, grande, grande, nobiltà e di grande attaccamento ai nostri valori. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP)*.

Ci spiace per l'opposizione che sta montando, in maniera quasi professionale, la confusione, esercitando il ruolo di opposizione politica non solo contro il Governo e la maggioranza, ma persino contro un rappresentante delle istituzioni parlamentari, il Presidente del Senato. Il Paese ci osserva e ci giudica e, resosi conto dello stato di malessere in cui versava la giustizia del nostro Paese, ha votato il 13 maggio per la Casa delle Libertà. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN. Commenti dal Gruppo DS-U)*.

Il ministro Castelli, che conosce il Paese e non solo la maggioranza e l'opposizione, ha ritenuto di dover fare delle comunicazioni al Parlamento avvalendosi di una facoltà riconosciuta dal Regolamento. Il Ministro del-

l'interno, poi, vi ha tolto il giocattolo perché il sottosegretario Taormina si è dimesso spontaneamente e non già grazie ad un vostro voto. Si spiega così il vostro malessere e la vostra rabbia.

Voi siete arrabbiati perché vi abbiamo tolto il giocattolo. Taormina lascia a questa maggioranza una grande eredità che intendiamo rispettare ed onorare nel dibattito di domani. Al di là dei toni adoperati, il sottosegretario Taormina ha posto il dito su una piaga del Paese e di ciò saremo chiamati a discutere. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Ci spiace per voi, colleghi dell'opposizione, ma dobbiamo parlare di questa piaga e ne parleremo nel rispetto delle regole democratiche. Ciascuno esprimerà la propria opinione; il Paese ascolterà e si chiederà perché in alcune sedi vi sono riunioni di magistrati giudicanti, requirenti e inquirenti che si attrezzano per disapplicare le leggi del Parlamento.

Il Paese si chiederà perché alcuni magistrati – una minima parte di quella magistratura di cui abbiamo il massimo rispetto *(Commenti ironici dal Gruppo DS-U)* – si consentono il lusso di disattendere le sentenze della Corte costituzionale. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Questo si deve chiedere il Paese e di ciò discuteremo domani. Volevate evitare questa discussione con la vostra confusione, con la vostra insurrezione, con il vostro comportamento in Aula che il Paese conosce e non condivide. Saremo noi a farci carico di spiegare al Paese come vanno le cose e di dare corpo alla riforma della giustizia, secondo il progetto della Casa delle Libertà per il quale il Paese ci ha votato. Siamo tenuti ad onorare quell'impegno con grande senso di responsabilità, attuando princìpi di riforma seri e forti, voluti dal Paese.

Condividiamo la decisione unanime della Conferenza dei Capigruppo. Ci è dispiaciuta l'assenza di alcuni Capigruppo perché non vi è stata alcuna volontà, né da parte della maggioranza né da parte della Presidenza del Senato, di strozzare il dibattito.

Vi abbiamo tolto il giocattolo: dovevamo discutere delle dimissioni di Taormina, ma Taormina si è dimesso; parleremo – vivaddio! – dei problemi della giustizia del Paese, perché è giusto discuterne nella logica di un'ampia democrazia quale quella del nostro Paese. Domani pomeriggio, alla stessa ora, svolgeremo un dibattito ampio in cui ciascuno potrà esprimere la propria posizione.

Dobbiamo ringraziare il sottosegretario Taormina che ha posto al Paese un problema delicato e profondo. Vi è ancora nel nostro Paese chi ritiene di fare un uso politico della giustizia per ribaltare il risultato del 13 maggio e ciò non può essere consentito. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN. Congratulazioni).*

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

MINARDO *(FI)*. A che titolo parla?

PAGANO *(DS-U)*. Stai zitto ignorante, devi rispetto al presidente Mancino.

PRESIDENTE. Senatore Mancino, a nome del suo Gruppo ha già parlato il presidente Bordon; tuttavia desidero ascoltarla e sono certo che lei adopererà il tempo in modo opportuno. Invito tutti i colleghi, della maggioranza e dell'opposizione, a prestare attenzione. Ha facoltà di parlare senatore Mancino.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la ringrazio non solo per quel che ha detto, ma anche per la fiducia che ripone in quello che dirò a breve.

Qui non c'è in discussione alcun calendario, si sta solo commentando l'andamento dei lavori e l'attesa, per la nuova Conferenza dei Capigruppo, da lei preannunciata, convocata per le ore 20. Dico ciò dopo aver ascoltato il senatore Schifani parlare di decisioni assunte. Ma sarà nella riunione dei Capigruppo, da lei opportunamente convocata per stasera, che se ne assumeranno!

SCHIFANI *(FI)*. Abbiamo già deciso! Eravate assenti! *(Commenti della senatrice Pagano).*

PASSIGLI *(DS-U)*. E allora perché è stata convocata la Conferenza dei Capigruppo per le ore 20?

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Non replichiamo, ci sono anche coloro che sono sprovveduti di norme di Regolamento e parlano come meglio credono. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

TOMASSINI *(FI)*. Vergogna!

PAGANO *(DS-U)*. Tomassini, come ti permetti?

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, lei ha deciso e si terrà una nuova Conferenza per le ore 20. Attendiamo una decisione dalla stessa e nessuno di noi, per quanto rappresentante di Gruppi parlamentari più o meno consistenti, potrà metterla in discussione.

Signor Presidente, mi permetta di sottolineare due aspetti, perché agli atti deve pur rimanere qualche traccia di ciò che è avvenuto. L'ordine del giorno prevedeva la discussione di una mozione e lo svolgimento di una interrogazione. Non contesto il diritto del Governo di chiedere di intervenire sui temi all'ordine del giorno; mi pare, tuttavia, che il contenuto delle comunicazioni – almeno di quelle del Ministro della giustizia – sia stato quasi del tutto difforme dagli stessi, salvo il richiamo ad una spiegazione delle motivazioni che hanno portato l'onorevole Taormina ad usare quelle parole.

Io in quest'Aula, se lei ben ricorda, durante la discussione della finanziaria, chiesi che si parlasse di giustizia, convocando apposite sedute su una questione che è, di fronte al suo stato sul piano generale, a cuore di tutti e non, almeno credo, di una sola parte. La furbizia, un po' provin-

ciale, di parlare di argomenti estranei all'ordine del giorno di oggi è di tutta evidenza, però ciò è avvenuto e quindi non possiamo cancellare i verbali. Avremmo potuto semmai chiedere la sospensione della diretta, ma questa, ovviamente, si svolgeva contemporaneamente alle comunicazioni del Ministro della giustizia.

Che il Governo, prendendo atto delle dimissioni dell'onorevole Taormina, vada dal Capo dello Stato e trasmetta a lei, nella sua qualità di Presidente del Senato, una lettera ufficiale mi sembra del tutto normale. Nella comunicazione del Ministro dell'interno, che io considero anche corretta, l'anomalia è rappresentata dal suo essere tramite: una lettera, che aveva il suo pregio, indirizzata al Presidente del Consiglio viene consegnata in fotocopia anche al Ministro dell'interno, il quale dà lettura in questa sede della sua parte finale. Che c'entra il Ministro dell'interno nel rapporto istituzionale? È il Presidente del Consiglio che deve comunicare al Presidente del Senato le avvenute dimissioni di un Sottosegretario. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

BUCCIERO *(AN)*. La delega.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Il fatto nuovo è stato integrato... *(Commenti del senatore Tomassini).*

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, la richiamo all'ordine.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. La ringrazio, signor Presidente, io sono amico del senatore Tomassini; può anche intervenire qualche volta, però deve anche ascoltare.

Io personalmente ritengo che il rapporto sia stato anomalo, resti anomalo, perché soltanto di fronte ad una comunicazione ufficiale noi avremmo dovuto modificare l'ordine dei lavori, introducendo surrettiziamente la comunicazione del Ministro guardasigilli come occasione per discutere delle condizioni della giustizia.

Faccio questo rilievo senza alcuna pretesa di fare il Pierino; faccio questa precisazione chiedendole, però, se non sia il caso, in Conferenza dei Capigruppo, di tener conto non soltanto della richiesta avanzata dal senatore Angius di avere lo stesso trattamento, ma anche di considerare che, di fronte ad un problema dell'importanza della questione giustizia, i tempi siano adeguatamente assegnati in modo che ciascun Gruppo parlamentare possa far valere le proprie ragioni.

La prego di tener conto di tale questione perché è importante; si doveva introdurre, è stata introdotta surrettiziamente, prendiamo atto di questa introduzione e discuteremo di tale argomento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI, Misto-Com e Verdi-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È evidente, senatore Mancino, che la Conferenza dei Capigruppo convocata alle ore 20 è sovrana nel decidere il calendario dei

lavori della giornata di domani. Sono state formulate soltanto alcune proposte e non è stata presa alcuna decisione.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, non avrei chiesto la parola se non fosse intervenuto da ultimo il collega Mancino, per varie ragioni. Innanzitutto, in un normale dibattito in Aula sulle comunicazioni del Presidente del Senato relative al calendario dei lavori, è prassi costante, previsione regolamentare, che parli un solo senatore per Gruppo.

Capisco le ragioni per le quali ella ha ritenuto di far parlare il collega Mancino, ma ovviamente questa deroga alla normalità di far intervenire solo un senatore per Gruppo la considero parte di quella sensibilità istituzionale che ella ha indicato nella riunione della Conferenza dei Capigruppo svoltasi alle ore 18,30.

In quella occasione, a differenza di alcuni Presidenti di Gruppo presenti, che chiedevano di proseguire il dibattito sulle comunicazioni del Governo considerandole relative alla questione giustizia, ella ha ritenuto che invece si dovesse adottare un orientamento diverso.

Lo sottolineo perché è importante che i colleghi sappiano che la Conferenza dei Capigruppo ha avuto un orientamento, quello di tenere il dibattito sulla questione giustizia domani, e quindi ha deliberato, ma ella, per ragioni di straordinaria correttezza istituzionale, non ha voluto disciplinare le modalità del dibattito sulla base della nostra presenza, in quanto l'assenza dei colleghi diessini, della Margherita e dei Verdi impediva di assumere una decisione ritenuta equanime.

Quindi, la sensibilità istituzionale da lei dimostrata in Conferenza dei Capigruppo può non essere stata colta dai colleghi dei Gruppi che hanno avuto la sventura di avere i Capigruppo non presenti alla riunione delle 18,30. Parlo di sventura essendosi trattato appunto di una sventura. I colleghi Angius, Bordon e Boco – credo sia Boco il collega presidente dei senatori del Gruppo Verdi – non erano presenti per ragioni politiche, non per ragioni procedurali, personali.

Le ragioni politiche sono state incomprensibili. Ritengo che i colleghi debbano sapere che in quella Conferenza vi è stato chi, come il sottoscritto, lamentava il fatto – che il collega Nania, in modo opportuno, ha esplicitato pubblicamente – che se l'opposizione chiede che un membro del Governo vada via, nel momento in cui questo accade, essa dovrebbe esultare e stappare *champagne*, non prendere, invece, gli abiti del lutto che aveva vestito oggi pomeriggio.

Questa è la ragione per la quale in quella Conferenza dei Capigruppo noi della maggioranza chiedevamo che si andasse avanti fino a concludere il dibattito sui problemi della giustizia ed ella invece, signor Presidente, ha ritenuto che la decisione potesse essere questa, ma che le modalità doves-

sero essere discusse anche con i colleghi che avevano disertato politicamente e polemicamente la Conferenza dei Capigruppo di oggi pomeriggio.

Qual è quindi la questione intorno alla quale si discuteva e che, per grazia di Dio, solo l'intervento del ministro per i rapporti con il Parlamento, Giovanardi, ha impedito che continuasse in una sorta di vicenda semicomica? Si continuava a discutere, da parte dei colleghi Angius e Bordon, se queste dimissioni vi fossero state o meno, se la vicenda fosse conclusa o no, se domani si potesse ripartire da dove si era partiti oggi pomeriggio: questioni prive di senso politico, perché tutti sanno – non solo in Aula, ma ovunque nel Paese – che l'onorevole Taormina non è più membro del Governo.

Anche quelli di noi che avevano, nel corso di queste settimane, mostrato di voler distinguere le questioni del rapporto tra l'essere membro del Governo e l'attività professionale privata, o, ancora, le questioni relative all'indirizzo politico del Governo in materia, per esempio, di immigrazione e il dissenso di membri dell'Esecutivo su tali indirizzi, anche quelli di noi, dicevo, che avevano distinto tali questioni dalla questione giustizia (lo dico ai colleghi del centro-sinistra) non avevano mai messo in discussione l'omogeneità, la solidità, la compattezza della maggioranza politica sulla giustizia.

L'opposizione si è illusa di poter introdurre un elemento di divisione della maggioranza, potendo esporre la maggioranza medesima ad una prova parlamentare che essi ritenevano difficile e tale da far esplodere contraddizioni che non erano mai esplose nel corso di queste settimane; quando hanno constatato che lo strumento delle dimissioni di Taormina non produceva questo effetto, hanno battuto in ritirata come quei bambini che a sette-otto anni battono i piedi per terra dicendo: «No, non ci voglio stare, non ci voglio stare!», avendo ottenuto un risultato diverso da quello sperato.

È bene che i colleghi del centro-sinistra, superata la fase dell'irritazione procedurale e politica che hanno dimostrato oggi pomeriggio, resisi conto dell'autogol che hanno fatto quando nel pomeriggio qualcuno di loro dichiarava: «Abbiamo cacciato Taormina», ovviamente esagerando il significato di quel che è avvenuto – mentre in Aula dicevano che non se n'era ancora andato – mettendo insieme affermazioni opposte rispetto a quelle fatte nel corso di queste ore, e ritrovando quell'unità tra mente e pensiero, tra cuore e volontà che hanno dimostrato di non avere oggi, domani con serenità vengano finalmente a discutere dei problemi della giustizia, constatando che su questi temi la maggioranza è omogenea, che non è divisa su nulla, che è pronta ad affrontare questi temi con solidità e solidarietà rispetto anche al Governo.

E, da questo punto di vista, chiedo la cortesia che lascino da parte le fumose argomentazioni giuridiche spazzate via dall'intervento del ministro Giovanardi, il quale ha fatto capire che si stava discutendo di cose prive di senso (mi riferisco agli interventi dei colleghi Bordon e Angius) – e sottolineo: prive di senso – e ha voluto soltanto far sapere (e noi apprezziamo

questo fatto) che si trattava di questioni prive di senso, perché quelle erano dimissioni.

Vorrei soltanto aggiungere (perché forse i colleghi possono non aver chiara questa struttura costituzionale) che i Sottosegretari sono nominati dal Consiglio dei Ministri e non possono essere revocati da nessuno. Quindi, la mozione che era stata presentata, che invitava il Governo a revocare il Sottosegretario, era costituzionalmente scorretta; politicamente ne capivamo il senso, ma essa era costituzionalmente scorretta.

Il Sottosegretario, come il Ministro, può dimettersi; il Ministro può essere sfiduciato dal Parlamento (questa è l'opinione che io sostengo), mentre il Sottosegretario non può essere sfiduciato dal Parlamento, perché non c'è rapporto di fiducia con il Sottosegretario. Questi può dimettersi di sua volontà, anche in polemica con il Governo, o può rimettere il mandato al Presidente del Consiglio, perché quest'ultimo non è un qualunque membro del Governo: in base alla Costituzione è titolare del potere dell'unità e dell'omogeneità dell'indirizzo del Governo medesimo.

Quindi, io credo che il sottosegretario Taormina, rimettendo il mandato, abbia molto intelligentemente distinto le ragioni della forma, per le quali rimetteva il mandato e che avevano rappresentato motivo di dissenso all'interno della maggioranza, dalla sostanza, che non ha rappresentato motivo di dissenso.

Egli rimette un mandato per evitare che, continuando a discutersi di forma, si impedisca di discutere di sostanza. Il ministro Castelli ha parlato di sostanza; domani parleremo di sostanza. Il Ministro della giustizia ha dato un'indicazione della volontà del Governo e la maggioranza è solidale con quella volontà.

L'opposizione si attrezzi, se ritiene di intervenire domani, su cose serie e non su fumisterie, avendo la coscienza in pace. Non ha potuto usare il caso Taormina come grimaldello contro la maggioranza: prenda atto della sua sconfitta politica odierna. Non avrebbe dovuto chiedere le dimissioni e la cacciata del Sottosegretario, perché non ha ottenuto le dimissioni e la cacciata che voleva, ma solo la remissione del mandato per ragioni molto diverse dalle dimissioni in dissenso dalla politica del Governo. Prenda atto di questo, si ricomponga, metta in pace la propria coscienza e affronti i temi che riteniamo si debbano affrontare.

Per questo motivo la Conferenza dei Capigruppo delle ore 20 non deve deliberare sul «se» del dibattito – cosa che ha già fatto – ma sul «come» e su quanti devono intervenire. Lo dico perché ciò non sembrava chiaro dall'intervento del senatore Mancino e desidero sottolineare che alle ore 20 non possiamo decidere di non fare il dibattito, possiamo solo stabilire quanti debbono intervenire, per quanto tempo e se in una seduta antimeridiana o pomeridiana. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, LNP e AN).*

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, senza voler entrare nel merito della vicenda e tanto meno negli aspetti politici, desidero sottolineare che sono veramente infastidito dai continui attacchi nei confronti della Presidenza per un presunto mancato rispetto del Regolamento.

Quando siedo al suo posto e indegnamente la sostituisco non posso dirlo, ma quando si fanno richiami al Regolamento si è pregati perlomeno di leggerlo. Oggi, infatti, è stato perfettamente applicato l'articolo 105 del nostro Regolamento, per cui dopo dichiarazioni rese dal Governo e dietro richiesta di un Gruppo di parlamentari, di cui mi sembra il primo firmatario fosse il senatore Schifani, correttamente il Presidente ha convocato la Conferenza dei Capigruppo per l'organizzazione dei lavori. Forse c'è stato addirittura un eccesso di generosità da parte della Presidenza, visto che l'articolo 105 – e si prega di leggerlo – prevede che il Presidente, sentito il Governo, organizzi la discussione in conseguenza delle comunicazioni del Governo stesso.

Sono venuto per la prima volta al Senato con questa legislatura, ma ho avuto l'umiltà di leggere il Regolamento prima di farvi dei richiami.

Ora, se è grave una mancata osservanza del Regolamento, credo sia ancor più grave un mancato rispetto dei dettami costituzionali. Quest'oggi ho sentito qualcuno – e certamente non mi riferisco all'intervento del senatore Mancino – che metteva in discussione la legittimità dell'intervento del ministro Castelli o i contenuti del medesimo intervento non riuscendo a trovare la norma a cui poter far riferimento. Gliela suggerisco: è l'articolo 64 della Costituzione, in cui si dice chiaramente che i membri del Governo devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono. Pertanto: studiare di più e chiacchierare di meno. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF. Congratulazioni).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

(Il senatore D'Andrea chiede di intervenire per un richiamo al Regolamento. Proteste dai banchi dell'opposizione).

PRESIDENTE. La prego, senatore D'Andrea, non aggravi la situazione, non ce n'è alcuna ragione. Devo dare ora la parola al senatore Malabarba, pregandolo di essere gentile, come sicuramente sarà, e di intervenire per due minuti.

Senatore Malabarba, ha facoltà di parlare.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, il Governo, nella seduta delle ore 16,30, non si è pronunciato sulla richiesta di rimozione dal suo incarico del sottosegretario Taormina, avanzata da noi e dagli altri Gruppi dell'opposizione. O meglio, il Ministro dell'interno ha letto la parte finale di una lettera in cui l'onorevole Taormina rimetteva il proprio mandato nelle mani del Presidente del Consiglio, ritenendo arbitrariamente chiusa la vicenda.

Solo adesso, invece, apprendiamo dal ministro Giovanardi che questa remissione del mandato sarà accolta. Con quale forma sul piano costitu-

zionale non è ancora dato di capire, perché mi pare che le interpretazioni, anche in seno alla maggioranza, siano diverse. Abbiamo dovuto, al contrario, ascoltare il Ministro della giustizia elencare una serie di accuse alla magistratura, con un intervento del tutto estraneo all'ordine del giorno di oggi.

Riteniamo inaccettabile, quindi, la sospensione del dibattito da lei operata, signor Presidente. Non abbiamo sentito dal presidente Pera la comunicazione di una richiesta di un folto numero di senatori con cui si chiedeva l'urgente riunione dei Capigruppo in relazione al cambiamento dell'ordine dei nostri lavori.

Non ho sentito, senatore Calderoli, questa cosa, come potremo controllare anche dai nostri Resoconti. Non ho sentito il presidente Pera affermare che c'era stata una richiesta di sospensione dei lavori da parte di un certo numero di senatori, primo firmatario il senatore Schifani; non ho sentito questa dichiarazione e quindi credo che si sia creato un precedente pericoloso.

Come pure pericoloso è decidere il calendario dei lavori a maggioranza dei Capigruppo, come ha affermato il senatore Schifani, senza tenere conto del *vulnus* evidenziato con quella decisione di sospensiva che, certo, è stata determinata da una ragione politica, quella di non partecipare alla Conferenza, ma, appunto, era una ragione politica di cui bisognava tenere conto.

Domani, e concludo, noi non discuteremo di giustizia a prescindere dal caso Taormina, come se avessimo rimosso questo ingombro per cui adesso possiamo passare, come pensa qualcuno, alle cose serie. No: discuteremo di questo caso, che è paradigmatico della concezione della giustizia che ha questa maggioranza.

La ringrazio, signor Presidente; sono stato breve. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Pizzinato e Boco).*

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei, senatore Malabarba.

Onorevoli colleghi, a questo punto sospendo la seduta in attesa delle ore 20, ora prevista per la convocazione della Conferenza dei Capigruppo. La seduta sarà ripresa immediatamente dopo la conclusione dei lavori della Conferenza; spero che trascorra poco tempo.

(La seduta, sospesa alle ore 19,39, è ripresa alle ore 20,50).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Comunico che, in base alle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nella seduta antimeridiana di domani saranno discussi il disegno di legge n. 787 (decreto-legge n.

390, recante proroga dell'efficacia dei decreti d'occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981), le richieste di procedura d'urgenza *ex* articolo 81 del Regolamento e il seguito del disegno di legge n. 374-B di delega al Governo in materia di rilancio delle infrastrutture.

La seduta pomeridiana è anticipata alle ore 15 con la discussione sulle comunicazioni del Governo e le eventuali mozioni sulle questioni della giustizia.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 5 dicembre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2001, n. 390, recante proroga dell'efficacia dei decreti di occupazione d'urgenza delle aree destinate al programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (787) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive (374-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale*).

III. Deliberazioni sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge:

1. MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).

2. MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 (858).

3. TOIA ed altri. – Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (889).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2001, n. 374, recante disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale (884) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2001, n. 370, recante proroga del termine previsto dall'articolo 6 della legge 24 marzo 2001, n. 89, relativo alla presentazione della domanda di equa riparazione (802) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

ALLE ORE 15

Discussione di mozioni sulla questione giustizia.

La seduta è tolta *(ore 20,51).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,15

Allegato A

MOZIONE E INTERROGAZIONE SUL CASO DEL SOTTOSEGRETARIO TAORMINA

(1-00035) (20 novembre 2001)

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, CALVI, DALLA CHIESA, ZANCAN, MARITATI, CREMA. – Il Senato,

preso atto delle dichiarazioni recentemente rese dal Sottosegretario per l'interno Carlo Taormina, che invitava la Procura della Repubblica di Brescia ad arrestare i giudici del Tribunale di Milano «rei» di aver emesso una decisione sgradita allo stesso Sottosegretario;

rilevato che:

il diritto di critica nei confronti delle decisioni dell'Autorità Giudiziaria, proprio di qualsiasi democrazia, deve essere esercitato in forma rispondente alle regole della convivenza civile e del rispetto istituzionale e non in forma intimidatoria, specie se la critica proviene da un membro del Governo;

in più occasioni il Parlamento ed il Governo sono stati costretti ad occuparsi di comportamenti del sottosegretario Taormina, tutti incompatibili con le responsabilità istituzionali che gli competono in quanto Sottosegretario per l'interno, quali ad esempio la difesa di imputati di gravi reati di mafia e di corruzione, contro i quali il Governo di cui lo stesso sottosegretario Taormina fa parte era costituito come parte civile;

rilevato inoltre che non esistono precedenti di analoghi comportamenti in nessun Governo di Paese democratico;

ritenuto che la permanenza nella carica del sottosegretario Taormina lede il prestigio del Governo italiano e non è più compatibile con la dignità del Paese e la sua credibilità internazionale,

impegna il Governo a revocare all'avvocato Carlo Taormina le funzioni di Sottosegretario.

(3-00225) (29 novembre 2001)

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

in una intervista televisiva ad Enzo Biagi, rilasciata il 21 novembre 2001, il sottosegretario per l'interno Carlo Taormina ha affermato: «C'è un manipolo di magistrati settari che hanno scorrazzato per la magistratura. Io punto a liberare il paese da queste escrescenze». In altre dichiara-

zioni il sottosegretario Taormina, convinto di interpretare l'opinione pubblica, invitava la procura della Repubblica di Brescia ad arrestare i giudici del tribunale di Milano colpevoli di avere emesso una decisione da lui non condivisa, cioè la decisione di proseguire il processo SME-Ariosto;

il sottosegretario Taormina ricopre responsabilità istituzionali che risultano incompatibili con la sua attività di avvocato difensore di imputati di gravi reati di mafia e corruzione contro cui lo stesso Governo si era costituito come parte civile; ha rinunciato alla difesa di due alti funzionari del Ministero dell'interno accusati di corruzione dalla Procura di Milano ma si è fatto sostituire da un avvocato del suo studio;

all'interno della stessa maggioranza di governo le affermazioni di Taormina hanno provocato prese di posizione che vanno da quelle dell'on.le Saponara, che avrebbe sostenuto che se vuole Taormina può creare molti problemi a Berlusconi, a quelle del Ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi che dice: «O sta al governo o fa l'avvocato», a quelle di Luca Volontè, capogruppo CCD alla Camera, secondo il quale «certo non può continuare a fare l'avvocato e il sottosegretario che spara, anzi chiede l'arresto dei giudici»; critiche a Taormina sono venute anche dal portavoce di AN Mario Landolfi;

il Consiglio superiore della magistratura starebbe preparando un documento che richiama al rispetto dell'indipendenza della magistratura, uno dei principi su cui si basa una democrazia,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che la presenza del sottosegretario Taormina nella compagine governativa rappresenti una palese incompatibilità con l'ordinamento democratico vigente nel nostro paese e se non risulti lesiva della credibilità internazionale del nostro paese;

se non si ritenga di dover rimuovere, al più presto, il sottosegretario Taormina dal suo incarico governativo.

Allegato B

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, la senatrice De Zulueta, in sostituzione del senatore Maritati, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro difesa
(Governo Berlusconi-II)
Modifiche al codice penale militare di guerra, approvato con regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303 (915)
(presentato in data **04/12/01**)

Sen. MULAS Giuseppe, DELOGU Mariano, FEDERICI Pasqualino Lorenzo, MANUNZA Ignazio, TUNIS Gianfranco
Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911)
(presentato in data **30/11/01**)

Sen. VALLONE Giuseppe
Disposizioni in materia di vendita diretta a domicilio e di tutela del consumatore (912)
(presentato in data **30/11/01**)

Sen. MUGNAI Franco, BOBBIO Luigi, GRILLOTTI Lamberto
Nuove norme di detrazione fiscale a favore del cittadino assolto con formula piena nei procedimenti penali (913)
(presentato in data **03/12/01**)

Sen. LAVAGNINI Severino
Riconoscimento del carattere nazionale della fiera di Grottaferrata e della sua vocazione agricola ed enogastronomica (916)
(presentato in data **04/12/01**)

Sen. LAVAGNINI Severino
Nuove disposizioni sulle vaccinazioni obbligatorie e facoltative (917)
(presentato in data **04/12/01**)

Sen. LAVAGNINI Severino
Istituzione del Parco archeologico del Tuscolo (918)
(presentato in data **04/12/01**)

Sen. LAVAGNINI Severino
Norme per l'utilizzo a tariffa agevolata dei tratti di autostrada costituenti il circuito di percorrenza alternativa al grande raccordo anulare (919)
(presentato in data **04/12/01**)

Sen. LAVAGNINI Severino
Norme per il recupero dei centri storici (920)
(presentato in data **04/12/01**)

Sen. BONATESTA Michele
Norme per la razionalizzazione e la diffusione dei servizi di medicina telematica (921)
(presentato in data **04/12/01**)

Sen. SCALERA Giuseppe
Norme in materia di servizio di accertamento e riscossione delle entrate comunali (922)
(presentato in data **04/12/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. SCHIFANI Renato Giuseppe ed altri
Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, relative alla gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati (600)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze
(assegnato in data **04/12/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BONATESTA Michele ed altri
Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (736)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 11º Lavoro, 12º Sanità, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **04/12/01**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. FALCIER Luciano
Istituzione della provincia della Venezia Orientale (764)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/12/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. BONATESTA Michele
Nuovo ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (352)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb.
(assegnato in data **04/12/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. MEDURI Renato ed altri
Norme per contrastare la manipolazione psicologica (800)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
(assegnato in data **04/12/01**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. GIULIANO Pasquale ed altri
Modifica delle norme sul numero delle sedi notarili e di alcune funzioni svolte dai notai e dagli avvocati (817)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb., 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/12/01**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. MAGNALBÒ Luciano
Riconoscimento giuridico del servizio militare prestato dai cittadini italiani nella Repubblica sociale italiana (716)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **04/12/01**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. BERGAMO Ugo
Salvaguardia di Venezia e della sua laguna (711)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **04/12/01**)

Affari assegnati

In data 3 dicembre 2001, è stato deferito alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo alla relazione previsionale sulle attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2002.

In data 3 dicembre 2001, è stato deferito alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo al risarcimento del danno dei soggetti contagiati dai virus di HIV, HCV e HBV per aver assunto emoderivati infetti.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 novembre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 80, comma 14, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di «Regolamento del Ministro del lavoro e delle politiche sociali concernente condizioni e modalità per l'erogazione dei contributi in materia di servizi di telefonia rivolti alle persone anziane» (n. 65).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 dicembre 2001. La alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Francesco Fino a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Pollino (n. 15).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 27 novembre 2001, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 25 ottobre 2001.

Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso l'Ufficio degli affari generali e legali del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Ufficio per l'esecuzione degli adempimenti relativi alle adunanze delle Sezioni centrali di controllo Stato, con lettera in data 23 novembre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, una relazione concernente gli esiti dell'indagine condotta sull'attività di cooperazione allo sviluppo svolta dall'Amministrazione degli affari esteri – Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo – per il tramite delle organizzazioni non governativa.

Tale documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Emilia Romagna in ordine alla corresponsione dei crediti di guerra agli ex prigionieri italiani negli USA (n. 15).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Interrogazioni

BRUTTI Massimo, ANGIUS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia*. – Considerato:

che il Parlamento europeo nella sua recente risoluzione in tema di protezione degli interessi finanziari della Comunità e lotta contro le frodi ha tra l'altro formulato una propria valutazione sulla recente legge italiana con la quale sono state modificate le norme del codice di procedura penale relative alle rogatorie internazionali;

che «nella lotta alla criminalità organizzata» – come ha testualmente rilevato il Parlamento europeo – «è in gioco anche la credibilità degli Stati membri dell'Unione europea»;

che in tale contesto il Parlamento europeo ha specificamente richiamato l'attenzione «sulle modifiche di atti legislativi recentemente adottate in Italia, che a seguito dell'introduzione di nuovi requisiti procedurali formali rendono difficili se non addirittura impossibili le rogatorie internazionali con la Svizzera per reati quali il riciclaggio di denaro sporco e il contrabbando di armi, stupefacenti e sigarette»;

che il Governo italiano ha deciso di mantenere una riserva sulla introduzione del mandato di cattura europeo, sostenendo che dall'ambito di applicazione di questo dovrebbero essere esclusi numerosi reati tra i quali i fatti di corruzione e il riciclaggio di denaro di provenienza illecita;

che tale riserva, mentre produce l'effetto di ritardare l'entrata in vigore del mandato di cattura europeo, crea anche le premesse per un isolamento grave dell'Italia sul terreno della lotta contro il crimine transnazionale;

che l'azione di contrasto necessaria a livello europeo non può svilupparsi in modo efficace se non si realizzano speditamente forme di cooperazione diretta nelle attività giudiziarie e di polizia,

si chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo sul giudizio così duramente critico formulato dal Parlamento europeo;

se il Governo non ritenga che tali valutazioni siano il risultato di un'analisi seria della legge sulle rogatorie e dei suoi primi effetti, analisi che dovrebbe consigliare un ripensamento ed una iniziativa del Governo volta ad introdurre nuove norme più corrette ed eque;

per quali ragioni il Governo voglia escludere i fatti di corruzione e il riciclaggio dall'ambito di applicazione del mandato di cattura europeo, indebolendo così l'azione concorde dell'Unione europea contro fatti criminosi assai difficili da contrastare, per la loro portata che supera i confini nazionali e per il fatto di essere solitamente commessi da soggetti organizzati e potenti.

(3-00227)

TURRONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (*Già* 4-00782)

(3-00228)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Per sapere:

se sia linea di politica estera e militare del Governo della Repubblica o solo personale e privata dell'ambasciatore Renato Ruggiero quella da lui singolarmente espressa, con la qualifica di Ministro degli affari esteri, e secondo la quale si deve escludere l'invio di reparti delle Forze armate italiane di terra in territorio afghano – pur nell'ambito delle operazioni militari condotte in quella regione dalla coalizione anti-terroristica

guidata dagli Stati Uniti d'America e dal Regno Unito, con la partecipazione deliberata di Canada, Francia, Germania e Australia, ed alla quale l'Italia ha aderito su deliberazione del Governo della Repubblica approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento nazionale – perché a quanto pensa l'ineffabile Ministro, date le circostanze «ciò sarebbe troppo pericoloso»;

se e quando il Governo italiano abbia adottato la linea dell'«Armiamoci e rimaniamo a casa a mangiare il panettone», anch'essa riduttiva rispetto a quanto deliberato dal Governo e approvato dal Parlamento, anche se in vero più avanzata di quella tradizionale dell'«Armatevi e partite», e modificatrice di quella più prudente: «Armiamoci tutti e ... partite solo voi»;

se la linea di politica estera e militare enunciata dal Ministro degli affari esteri ambasciatore Renato Ruggiero sia la linea del Governo della Repubblica, anche ora che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, organizzazione *leader* del pacifismo terzomondista e neutralista internazionale, ha addirittura autorizzato la presenza di forze militari estere in territorio afghano per operazioni di «peace-keeping» e il Governo provvisorio di Kabul con l'assenso della Conferenza delle etnie e forze politiche afghane svoltasi in Berlino ha acconsentito a questa presenza;

se, conformemente alla linea di politica estera e militare enunciata in relazione all'Afghanistan dal Ministro degli affari esteri ambasciatore Ruggiero, il Governo intenda adottare il motto ancora più prudente: «freghiamocene del terrorismo e rimaniamo a casa: ognuno si occupi dei fatti suoi!».

(4-01019)

COMPAGNA, LAURO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per gli affari regionali.* – Premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale della Campania si è pronunciato in via definitiva in favore della sospensione dell'abbinamento dei due licei («Scotti» ed «Einstein»), ubicati in comuni diversi, tutt'altro che vicini, dell'isola di Ischia;

l'Avvocatura distrettuale dello Stato ha ribadito come la sentenza debba ritenersi più che sufficiente per adottare i provvedimenti connessi e come alla Presidenza della regione Campana competa soltanto di prenderne atto;

sebbene a più riprese sollecitata, la dirigente scolastica regionale ha finora demandato ogni provvedimento in merito ai due licei alla Regione,

gli interroganti chiedono di sapere come il Governo intenda operare per rimuovere la condizione di disagio degli studenti e delle loro famiglie, nonché per ripristinare trasparenza all'immagine e all'operare dell'amministrazione scolastica.

(4-01020)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che:

con il decreto legge 19 dicembre 1992, n. 487 convertito con modificazioni, dall'articolo 1 comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, l'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera) è stato soppresso e posto in liquidazione;

il programma di liquidazione prevedeva, tra l'altro, operazioni di cessione e conferimento di beni, di rami di azienda, di partecipazioni nonché operazioni di fusione e di scissione, di aumenti di capitale, di vendita, ecc., nonché i tempi di attuazione, i risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione e di impatto su livelli occupazionali;

ai sensi dell'articolo 9 del predetto decreto legge è prevista da parte del «Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione» della liquidazione dell'Ente;

il Commissario liquidatore dell'Efim professor Predieri è recentemente deceduto,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'economia intenda presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto legge predetto con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione, nonché di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato.

(4-01021)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute*. – Premesso che:

il Ministero dell'agricoltura del Giappone ha diffuso in data odierna un comunicato ufficiale nel quale si afferma che farine destinate all'alimentazione zootecnica, importate dall'Italia nel corso del 1998, possano essere all'origine della diffusione della encefalopatia spongiforme bovina (BSE) nel proprio Paese;

le farine contaminate in questione sarebbero state prodotte da una azienda italiana ed esportate in Giappone successivamente all'introduzione del divieto assoluto vigente nell'intera Unione europea di inserire farine di derivazione animale nei mangimi zootecnici;

risulterebbero già in corso contatti formali fra le autorità giapponesi e le competenti autorità italiane per approfondire gli accertamenti in corso,

si chiede di sapere:

quale impianto italiano risulti interessato dagli accertamenti in corso e se l'azienda in questione sia stata sottoposta a controllo ordinari nel periodo successivo all'aprile 1997 da parte dei servizi pubblici competenti;

la destinazione in Italia ed all'estero delle produzioni mangimistiche dell'azienda in questione nel periodo compreso fra il 1° aprile 1997 ed il 30 giugno 1998;

i dati ufficiali dei controlli condotti ad oggi dai servizi pubblici competenti sul territorio nazionale in merito ai mangimi zootecnici, con particolare riferimento alla eventuale presenza di farine o altri scarti di derivazione animale.

(4-01022)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

una indagine approfondita realizzata dalla Cattedra di Merceologia dell'Università di Pescara e dalla Cattedra di Alimentazione e Nutrizione dell'Università di Chieti ha accertato alla foce del fiume Pescara una concentrazione di mercurio nelle acque pari a 50 microgrammi per litro, cinque volte superiore al limite di legge;

nell'area interessata dalla suddetta ricerca sono presenti impianti di acquacoltura, in particolare per la produzione di cozze (mitilis giallo provincialis);

una elevata concentrazione di mercurio nei frutti di mare può indurre fenomeni di tossicità acuta nei consumatori, fino a patologie da intossicazione cronica con gravi effetti sulla salute;

nel comprensorio del fiume Pescara sono presenti industrie cartarie che utilizzano nei processi produttivi componenti a base di mercurio;

il problema dell'inquinamento da metalli pesanti necessità di un puntuale monitoraggio sulle coste del Paese in relazione agli effetti sulla catena alimentare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario disporre immediati accertamenti da parte dei servizi pubblici competenti in ordine alla qualità delle acque alla foce del fiume Pescara e alla qualità dei prodotti dell'acquacoltura provenienti dagli impianti della zona immessi al commercio;

se non ritengano opportuno disporre idonei accertamenti sugli scarichi delle imprese del settore cartario operanti nella zona;

quali attività di monitoraggio a cura dei servizi sanitari pubblici siano in corso ed i relativi dati disponibili in ordine alla diffusione di metalli pesanti lungo le coste italiane.

(4-01023)

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e per la tutela del territorio, del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Per conoscere, in relazione al servizio giornalistico apparso su «L'Unione Sarda» in data 20 novembre 2001:

se risulti confermato il caso del militare di Assemini (Cagliari) colpito da una patologia tumorale in Bosnia e in cura presso un ospedale di Cagliari;

se siano state fatte indagini per accertare le cause della morte del militare sardo Giuseppe Pintus, che è stato impiegato presso il poligono di Teulada e dei militari Corrado Di Giacobbe e Stefano Melone;

se siano stati fatti rilievi nei Balcani dove sono state impiegate armi all'uranio impoverito che hanno prevedibilmente causato affezioni patologiche ai civili e nei poligoni in Sardegna e nel poligono sperimentale di Nettuno e se siano state adottate misure sanitarie nelle zone limitrofe ai poligoni;

se sia stata emanata la nuova relazione Mandelli che doveva tener conto da una parte degli errori statistici commessi in precedenza e dei linfomi di Hodgkin emersi in Bosnia e in Somalia, nonché i risultati a cui è pervenuta la Commissione difesa della Camera che aveva iniziato una indagine in merito;

se siano state previste misure di protezione per il personale che può essere chiamato ad operare in Afghanistan , visto l'altissimo tasso di impiego di armi all'uranio impoverito in quell'area;

se sia previsto un piano per la tutela della salute nei porti che possono ospitare navi nucleari (tra cui Cagliari) e che possono quindi diventare obiettivi altamente prioritari e altamente sensibili nei riguardi di eventuali azioni terroristiche.

(4-01024)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che in data 30 aprile 1992, con decreto legislativo n. 277, veniva istituita la Provincia di Verbano-Cusio-Ossola e che a distanza di otto anni non è ancora stato attivato l'Ufficio del Territorio di Verbania;

che dal 1992 il Collegio dei Geometri del Verbano-Cusio-Ossola ha sollecitato gli Uffici competenti del Dipartimento di Torino, del Territorio di Novara, nonché quelli della Direzione Centrale del Catasto all'attivazione dell'Ufficio del Territorio di Verbania;

che da tempo risulta allestita, presso il fabbricato destinato all'Ufficio del Territorio di Verbania, tutta la struttura necessaria per l'attivazione dei suoi servizi;

che sono stati già attivati i servizi separati per provincia ed è stato effettuato l'aggiornamento informatico;

constatato che tale insostenibile situazione accentua il disagio per l'utenza del Verbano-Cusio-Ossola, comportando oltretutto un danno economico non indifferente per il cittadino,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno attivare in tempi brevi l'Ufficio del Territorio a Verbania.

(4-01025)

BEVILACQUA, PACE, VALDITARA, BONATESTA, PEDRIZZI, MUGNAI, MULAS, SALERNO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che l'Accademia di Belle Arti di Roma è stata per molti anni un prezioso punto di riferimento culturale;

che artisti di grande rilievo hanno insegnato nella prestigiosa istituzione quali Maccari, Guttuso, Mastroianni, Ziveri, Gentilini e molti altri;

che nel corso dell'ultimo decennio l'Accademia è scivolata sempre più verso uno stato di degrado che ha leso l'immagine della nota istituzione anche all'estero;

che ancora più evidente appare tale situazione se si considera che con la legge n. 508 del 1999 le Accademie e i Conservatori sono transitati nell'ordinamento delle università;

che è stata più volte denunciata tale situazione di precarietà presso le sedi competenti e che ben due ispezioni sono state effettuate negli ultimi anni da parte dell'Ispettorato generale della Finanza e del Ministero dell'istruzione;

che sembrerebbero essere emerse, dalle relazioni ispettive, sempre più gravi responsabilità a carico del direttore didattico e del direttore amministrativo, sia sotto il profilo della conduzione didattica, che sotto quello della gestione amministrativo-contabile;

che da tali relazioni sembrerebbero emergere responsabilità a carico di diversi docenti, i quali non ottempererebbero all'orario di insegnamento prescritto dalle norme vigenti, con grave danno soprattutto per gli allievi che conseguentemente non possono fruire di un numero di lezioni sufficienti;

che per diversi anni, inoltre, sembrerebbero non essere stati redatti i bilanci consuntivi da cui potesse emergere l'effettivo impiego delle somme che ogni anno sono state assegnate all'istituzione,

si chiede di sapere se risponda a verità che dalle ispezioni effettuate siano emerse tali gravissime irregolarità nella gestione dell'Accademia di Belle Arti di Roma, sia sotto il profilo didattico che sotto quello amministrativo-contabile e, in caso di ipotesi affermativa, quali provvedimenti si intenda adottare.

(4-01026)

BERGAMO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con i passati governi l'inefficienza della burocrazia ha raggiunto tali proporzioni che l'impulso da parte dei cittadini di denunciarne gli aspetti più macroscopici rischia di apparire un inerme luogo comune. È la vicenda dei parcheggi di Sottomarina Isola Verde che ha assunto ormai la connotazione di uno dei più sconcertanti esempi di burocrazia che non si pone certo al servizio del cittadino, né tanto meno dello Stato, ma è solo ostacolo alle attività e al buonsenso. Essa si trascina da oltre due anni, arenata nella più paradossale confusione d'interpretazione della legge, scritta da specialisti in «burocratese» i quali non sarebbero neppure stati sfiorati dall'idea che, scrivendo il testo dell'articolo 21 della legge 18 febbraio 1999, n. 28, avrebbero sollevato un vespaio d'interrogativi che non hanno messo in difficoltà solo i gestori dei parcheggi, ma gli stessi operatori delle istituzioni chiamati a far rispettare la legge;

si tratta di una situazione che non solo crea una palese ingiustizia sui diritti di coloro che gestiscono parcheggi in aree demaniali, rispetto a quelli che utilizzano suoli privati, laddove per gli uni non è previsto il ri-

lascio dello scontrino fiscale che per i secondi è invece obbligatorio, ma che mina il prestigio degli apparati di controllo, costretti a mostrare agli esterrefatti e irritati gestori, la loro incolpevole impotenza decisionale, come è avvenuto per la Guardia di Finanza e per la Direzione regionale delle entrate per il Veneto;

il testo di legge è così confuso che finora nessuno è stato capace di capire a quale categoria si rivolga con precisione. Eppure la Direzione regionale delle entrate per il Veneto ha chiesto già il 12 ottobre 1999 il parere definitivo al Dipartimento delle entrate, Direzione Centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario, sollevando addirittura il dubbio d'incostituzionalità della legge. La controversia è rappresentata da una serie di problematiche: 1) come debba essere interpretato il confusionario articolo 21 della legge n. 28 del 1999 che, stando all'autorevole parere del direttore generale delle entrate per il Veneto, consentirebbe a tutte le aziende che prestano servizi (esclusa la somministrazione di cibi e bevande) di sottrarsi alla più generalizzata forma di controllo; 2) se i parrucchieri e gli estetisti siano autorizzati all'esenzione; 3) il quesito viene sollevato da Sottomarina Isola Verde, ma potrebbe estendersi su tutti i litorali italiani; 4) si tratta di soddisfare principi di equità, ma va tenuto conto che essi sono legati a rilevanti interessi economici (dovrebbe apparire evidente perfino alla burocrazia che l'agevolazione fiscale rappresenta un enorme vantaggio rispetto a coloro che non ne usufruiscono) per un numero notevole di operatori e di un più vasto scenario di lavoratori addetti. Non si tratta perciò di capziosa polemica, ma di preoccupante interesse per il bene di una vasta area lavorativa;

visto l'impegno del Ministro dell'economia e delle finanze di sburocratizzazione e recupero efficiente dell'apparato amministrativo dello Stato e di semplificazione dei regimi fiscali,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che si ponga finalmente chiarezza nell'interpretazione della sopracitata legge n. 28 del 1999, articolo 21, e che nel formulare l'autenticità interpretativa si tenga conto delle esigenze dei posteggiatori che operano nelle aree private e degli artigiani che fanno parte del complesso tessuto economico che compone l'attività turistico balneare;

che si consenta di essere soggetti al medesimo trattamento di non obbligatorietà del rilascio dello scontrino fiscale alla luce di una più attenta verifica normativa dei requisiti che lo impongono.

(4-01027)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00228, del senatore Turroni, sul commissariamento del Parco Nazionale del Pollino.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 83ª seduta pubblica del 30 novembre 2001, a pagina 9, il terzo capoverso dell'intervento del senatore Vallone deve essere sostituito dal seguente: «A fronte di tale stato di cose, questa condizione di vulnerabilità sul territorio nazionale, a danno tanto dei gestori aeroportuali, quanto dei viaggiatori, è rimasta immutata sino alla settimana scorsa, in quanto né nel decreto del 28 settembre 2001, n. 354, nè nell'ultimo Consiglio dei ministri dei trasporti e delle finanze europei si è ritenuto opportuno estendere la copertura assicurativa anche alle imprese aeroportuali.».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 82ª seduta pubblica del 28 novembre 2001, a pagina 44, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», l'ultimo capoverso deve essere letto: «Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.».